



# SOCIAL NEWS



Con il patrocinio  
Segretariato Sociale

CULTURE A CONFRONTO - MENSILE DI PROMOZIONE SOCIALE

[www.segretariatosociale.rai.it](http://www.segretariatosociale.rai.it)



PREMIATO

EUROMEDITERRANEO 2008

[www.socialnews.it](http://www.socialnews.it)

Anno 14 - Numero 6

Novembre Dicembre 2017

Uragani,  
cambiamento  
climatico e  
responsabilità umane  
di Massimiliano Fanni  
Canelles

Un'alleanza globale  
per far fronte  
all'emergenza  
di Gea Arcella

Siccità: una sfida  
globale contro  
il tempo  
di Maria Grazia Sanna

Yemen, Sud Sudan,  
Nigeria, Somalia:  
Dove sono i fondi  
umanitari?  
di Luana Targia

Mare & clima:  
binomio indissolubile  
di Paola del Negro

# RIVOLUZIONE CLIMA

Stravolgimento naturale  
o danni causati dall'uomo?

## URAGANI, CAMBIAMENTO CLIMATICO E RESPONSABILITÀ UMANE

di Massimiliano Fanni Canelles

Le tempeste tropicali dovrebbero rappresentare un monito agli intenti di Trump. Gli uragani colpiscono gli Stati Uniti uno dopo l'altro. Dopo la tempesta Harvey, abbattutasi sul Texas, l'uragano Irma ha colpito la Florida. Quest'ultimo ha stabilito almeno due record: si è trattato del più forte uragano verificatosi in mare aperto e di quello caratterizzato da una velocità del vento di almeno 185 miglia all'ora protrattasi nel più lungo periodo. Dopo aver lasciato una scia di distruzione nei Caraibi, ove ha causato la morte di 25 persone e ne ha costrette a fuggire centinaia di migliaia in una delle più grandi evacuazioni della storia americana, Irma ha dilaniato la Florida meridionale.

Greg Abbott, Governatore del Texas, aveva definito Harvey "Uno dei più grandi disastri mai affrontati dall'America". Ma le perdite sono risultate inferiori a quelle causate da Irma. "Questa è una tempesta mortale... il nostro Stato non ha mai visto nulla di simile" ha dichiarato Richard "Rick" Scott, Governatore della Florida. "Milioni di abitanti della Florida... le... conseguenze di un uragano con... tempeste mortali e venti che mettono in pericolo la sicurezza dell'uomo". Irma ha causato gravi danni a strutture e linee elettriche ed ha scaricato a terra un'enorme quantità di acqua. La tempesta è risultata così vasta, estendendosi per più di 300 miglia, e così potente, con venti che hanno superato le 130 miglia all'ora, che nessuna località della Florida meridionale si è potuta sentire fuori pericolo.

Il cambiamento climatico causato dall'uomo potrebbe aver contribuito a generare la peggiore alluvione nella storia degli Stati Uniti. Alcuni scienziati hanno definito le attuali tempeste tropicali un'ulteriore prova dei pericoli insiti nel cambiamento climatico.

Gli esperti sostengono sia un errore considerare questi uragani un'anomalia derivante dal riscaldamento globale. Tuttavia, confermano come questo possa peggiorare le caratteristiche dei futuri uragani. Negli ultimi decenni le precipitazioni sono aumentate. Molti modelli matematici hanno dimostrato la correlazione con il cambiamento climatico. Il Professore di Meteorologia della Penn State University Michael Mann afferma che il riscaldamento "ha peggiorato l'impatto" delle tempeste. Il riscaldamento del clima causato dall'uomo ha aumentato l'intensità delle piogge torrenziali di almeno il 10%, secondo un team dell'Amministrazione Nazionale Oceanica ed Atmosferica (NOAA) in partnership con scienziati della World Weather Attribution. Lo stesso rapporto considera probabile che questi eventi siano sollevati dal riscaldamento globale.

Un'atmosfera più calda può trattenere una quantità maggiore di vapore acqueo e ciò può provocare precipitazioni più intense. Questo vale non solo per gli uragani, ma anche per le tempeste più deboli che si verificano in tutto il mondo. Le temperature medie della superficie del mare sono aumentate e alcune aree dell'Atlantico settentrionale e del Golfo del Messico sono più calde della media. Questa è una delle ragioni principali per cui Harvey ed Irma sono diventati così forti repentinamente. Nonostante tutti questi dati, secondo l'Amministrazione Nazionale Oceanica ed Atmosferica, è "prematuro" concludere che ci sia già stato un aumento degli uragani di origine atlantica a causa dell'aumento delle temperature a livello globale. Tuttavia, i ricercatori sono anche sempre più certi che il riscaldamento dell'atmosfera e degli oceani rischi di alimentare uragani più lunghi o più distruttivi. Il numero di uragani potrebbe effettivamente diminuire, ma gli scienziati ammoniscono che gli eventi restanti saranno probabilmente più forti.

Benché tutto ciò sembri riguardare aspetti puramente tecnici, vi sono comunque considerevoli implicazioni politiche. L'amministrazione Obama ha stabilito nuovi standard federali di gestione del rischio alluvione. La norma ha cercato di realizzare nuovi progetti infrastrutturali federali a prova di alluvione alla luce delle ultime conoscenze sul cambiamento climatico. Il regolamento di Obama prevedeva la costruzione di strade, edifici e altre infrastrutture in modo idoneo a resistere agli effetti del cambiamento, come l'innalzamento del livello del mare nelle aree costiere. Recentemente, invece, Trump ha annunciato la cancellazione della norma.

A dispetto dello spirito di questa importante direttiva, i gruppi conservatori si sono mobilitati per minimizzare o deridere qualsiasi associazione tra la tempesta e il cambiamento climatico. L'Heartland Institute, importante gruppo conservatore autore di un piano di tagli all'EPA rispecchiato dal budget dell'amministrazione Trump, ha citato un gruppo di scienziati per ridicolizzare la dimensione del cambiamento climatico sulle tempeste tropicali.

Il Presidente ha definito il surriscaldamento una "bufala" preparata dai Cinesi per danneggiare l'economia americana. Ha ritirato gli Stati Uniti dall'accordo sul clima di Parigi e sta ostacolando gli studi della NASA sul cambiamento climatico.

Possiamo convenire che attribuire direttamente ciascuno di questi eventi meteorologici al riscaldamento globale è un'impresa difficile per gli scienziati. Nel frattempo, però, negli Stati Uniti migliaia di persone si sono ritrovate senza casa e senza lavoro. Nell'Asia meridionale le piogge monsoniche e le forti inondazioni hanno recentemente ucciso più di 1.400 persone e ne hanno comunque colpite 40 milioni. La devastazione causata da Harvey e Irma convincerà Donald Trump e la sua amministrazione della realtà del cambiamento climatico? Con la morte di cittadini americani e danni per miliardi di dollari a case e imprese, i costi della negazione cominciano ad accumularsi davanti alla Casa Bianca. Harvey e Irma dovrebbero costringere il Presidente a riconoscere le conseguenze della sua arroganza nel respingere i dati scientifici.

SCARICA GRATUITAMENTE DAL SITO WWW.SOCIALNEWS.IT



### DONNE E ISLAM

Anno 14 - Numero 5 Settembre/Ottobre 2017

### HANNO SCRITTO:

Davide Giacalone, Maria Grazia Sanna, Mohamed Maalel, Alessia Cavalletto, Serena Bolzonella, Silvia Ferrara, Alessia Biondi, Massimiliano Fanni Canelles, Suveyda Mahmud, Riccardo Noury, Luana Targia, Tiziano Agostini



### BNEVENUTI NEL MONDO 4.0

Anno 14 - Numero 4 Luglio/Agosto 2017

### HANNO SCRITTO:

Davide Giacalone, Antonio Calabrò, Claudio Torbino, Rachele Mazzaracca, Gea Arcella, Anna Toniolo, Andrea Tomasella, Roberto Siagri

## INDICE



### 4. Colpa dell'uomo o della natura?

Davide Giacalone

### 6. La formidabile sfida del cambiamento climatico: terremoti, uragani ed energia verde

Massimiliano Fanni Canelles

### 9. Un'alleanza globale per far fronte all'emergenza

Gea Arcella

### 12. Siccità: una sfida globale contro il tempo

Maria Grazia Sanna

### 13. Impresa, uomo e ambiente: quale futuro ci aspetta?

Alice Pagani

### 15. Cina: dall'accordo di Parigi alla frana a Shenzhen

Maria Grazia Sanna

### 17. Yemen, Sud Sudan, Nigeria, Somalia: Dove sono i fondi umanitari?

Luana Targia

### 19. Migranti ambientali: cresce il numero degli sfollati a causa di calamità naturali

Maria Grazia Sanna

### 20. Più di 100 persone sepolte dal fango in Sierra Leone: di chi è la colpa?

Luana Targia

### 22. I cambiamenti climatici in Friuli Venezia Giulia

Sergio Nordio

### 25. Mare & clima: binomio indissolubile

Paola del Negro

### 27. L'inevitabilità dei cambiamenti climatici e gli effetti dell'antropizzazione sul riscaldamento globale

Gianguido Salvi

I SocialNews precedenti. Anno 2005: Tsunami, Darfur, I genitori, Fecondazione artificiale, Pedopornografia, Bambini abbandonati, Devianza minorile, Sviluppo psicologico, Aborto. Anno 2006: Mediazione, Malattie croniche, Infanzia femmine, La famiglia, Lavoro minorile, Droga, Immigrazione, Adozioni internazionali, Giustizia minorile, Tratta e schiavitù. Anno 2007: Bullismo, Disturbi alimentari, Videogiochi, Farmaci e infanzia, Acqua, Bambini scomparsi, Doping, Disagio scola- stico, Sicurezza stradale, Affidi. Anno 2008: Sicurezza e criminalità, Sicurezza sul lavoro, Rifiuti, I nuovi media, Sport e disabili, Energia, Salute mentale, Meritocra- zia, Riforma Scolastica, Crisi finanziaria. Anno 2009: Eutanasia, Bambini in guerra, Violenza sulle donne, Terremoti, Malattie rare, Omosessualità, Internet, Cellule staminali, Carcere. Anno 2010: L'ambiente, Arte e Cultura, Povertà, Il Terzo Setto- re, Terapia Genica, La Lettera, Il degrado della politica, Aids e infanzia, Disabilità a scuola, Pena di morte. Anno 2011: Cristianesimo e altre Religioni, Wiki...Leaks... pedia, Musica, Rivoluzione in Nord Africa, Energie rinnovabili, Telethon, 150 anni dell'Unità d'Italia, Mercificazione della donna, Disabilità e salute mentale, Le ri- sorse del volontariato. Anno 2012: Inquinamento bellico e traffico d'armi, Emergenza giustizia, Il denaro e l'economia, Gioco d'azzardo, Medicina riproduttiva, La Privacy, @Auxilia contro il doping nello sport, Bambini Soldato, Una medicina più umana, Leggi e ombre sul lavoro. Anno 2013: Fuga di cervelli all'estero, La legge elettorale, Europa unita: limiti e possibilità, Costi e Riforma della Sanità, L'evasione fiscale, Maestri di strada, Siria, Malattie rare, "Per me si va nella città dolente", Doping. Anno 2014: L'Europa che verrà, Ucraina, Diritto d'asilo, Euro-balcani, Rom e Sinti, Guerra Fredda 2.0, Telemedicina, America Latina, Articolo 18, Giustizia Minorile. Anno 2015: 10 anni insieme, Cuore d'oro, Violenza negli stadi, Diritto al nome, Essere donna, Cibo, Carceri, Curdi, Autismo, Migranti. Anno 2016: Emergenza Sanitaria, Sport e disabilità, Nel cuore dell'Isis, Turismo responsabile, sostenibile e solidale, Protesi e robotica: che futuro?, Violenza contro le donne, Dalla pagina al web: il futuro del libro nell'era digitale, Sport e dintorni: tra competizione e business, Democrazia liquida tra populismi e nuove forme di partecipazione.

**Direttore responsabile:**

Massimiliano Fanni Canelles

**Condirettore**

Giovanni Taranto

**Redazione:**

**Caporedattore**

Luana Targia

**Impaginazione**

Nicole Querini

**Valutazione editoriale, analisi e correzione testi**

Tullio Ciancarella

**Grafica**

Paolo Buonsante, Blessed Bernadette Ephraim

**Ufficio legale**

Silvio Albanese, Roberto Casella, Carmine Pullano

**Segreteria di redazione**

Cristina Lenardon

**Edizione on-line**

Luana Targia

**Social media manager**

Claudio torbinio

**Newsletter**

Aurora Tranti

**Responsabile editoriale di Auxilia Onlus**

Gea Arcella

**Consulenti editoriale**

Gabriele Lagonigro

**Responsabili Ministeriali**

Serenella Pesarin (Direttrice Generale Ministero Giustizia), Enrico Sbriglia (Dirigente Generale Penitenziario con ruolo di Provveditore Penitenziario)

**Responsabili Universitari**

Cristina Castelli (Professore ordinario Psicologia dello Sviluppo Università Cattolica), Pina Lalli (Professore ordinario Scienze della Comunicazione Università Bologna), Maurizio Fanni (Professore ordinario di Finanza Aziendale all'Università di Trieste), Tiziano Agostini (Professore ordinario di Psicologia all'Università di Trieste)



Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". Tutti i testi, se non diversamente speci cato, sono stati scritti per la presente testata. La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione: in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito.

Tutte le informazioni, gli articoli, i numeri arretrati in formato PDF li trovate sul nostro sito:

**www.socialnews.it**. Per qualsiasi suggerimento, informazioni, richiesta di copie cartacee o abbonamenti, potete contattarci a: **direttore@socialnews.it**

Ufficio stampa: **angela.caporale@socialnews.it**

Registr. presso il Trib. di Trieste n. 1089 del 27 luglio 2004 - ROC Aut. Ministero Garanzie Comunicazioni n° 13449. Proprietario della testata: Associazione di Volontariato @uxilia onlus www.auxilia.fvg.it - e-mail: info@auxilia.fvg.it

Stampa: **LA TIPOGRAFICA sri - Basadella di Campofornido - UD - www.tipografica.it**

Qualsiasi impegno per la realizzazione della presente testata è a titolo completamente gratuito. Social News non è responsabile di eventuali inesattezze e non si assume la responsabilità per il rinvenimento del giornale in luoghi non autorizzati. È consentita la riproduzione di testi ed immagini previa autorizzazione citandone la fonte. Informativa sulla legge che tutela la pri- vacy: i dati sensibili vengono trattati in conformità al D.L.G. 196 del 2003. Ai sensi del D.L.G. 196 del 2003 i dati potranno essere cancellati dietro semplice richiesta da inviare alla redazione.

**Per contattarci:**

**direttore@socialnews.it, auxiliaonlus@gmail.com**

## COLPA DELL'UOMO O DELLA NATURA?

UN MILLENARISMO CATASTROFISTA SI OPPONE AD UN FATALISMO INCOSCIENTE. INTANTO SI PERDE DI VISTA L'ESIGENZA CONCRETA DI CORRETTIVI E INTERVENTI URGENTI PER FAR FRONTE AL CAMBIAMENTO

di **Davide Giacalone**, editorialista di RTL 102.5 e Libero



**B**rutto clima, sul clima. Un millenarismo catastrofista si oppone ad un fatalismo incosciente. Entrambi provano a tirare in ballo la scienza cercandoci quel che della scienza è l'opposto: il totem della verità e la non confutabilità. Su queste basi poggiano propagande che, smarrite le ideologie, si aggrappano alle superstizioni. Un'ariaccia.

Che questo o quel comportamento umano siano in grado di modificare il corso di forze potentissime e secolari, determinando l'andamento climatico, è, probabilmente, illusione e presunzione. Che nessun comportamento umano influisca

sull'ambiente, di cui il clima è uno degli aspetti, è, sicuramente, illusione e sottovalutazione. La stagione del clima temperato, su questo pianeta, è recente e presumibilmente breve. Tuttavia, dato che la scala temporale adeguata è gigantesca, non c'è alcun buon motivo per avvelenarla. Dunque, di che stiamo parlando?

Da che noi bipedi si calca la Terra, abbiamo preso a modificarla. Trasformare gli alberi in cenere, producendo calore, fu un gran passo in avanti. Eviterei di ripudiarlo. Mano a mano che la tecnologia ha accresciuto le nostre possibilità, le trasformazioni sono state sempre più profon-

de. Non per questo vanno considerate in modo totalmente negativo: essere riusciti a stroncare la vita di certi virus, anch'essi fra i viventi, ha giovato. Eviterei di tornare indietro. La chimica ha migliorato la nostra esistenza. Ci ha anche consentito di produrre la plastica, una cosa bellissima. Ma mari e distese infestate dalla plastica rappresentano un male, oltre che un orrore. Dipende da noi.

L'aumento della produzione ha comportato un consumo sempre più alto di energia. Chi è cresciuto di più, si può dire, ha sporcato di più. Il dibattito odierno è ridicibile a questo scontro: chi cresce oggi chiede: "Perché dovrei ridurre il mio sporcare quando voi, sporcando, siete andati avanti e siete divenuti potenti?". Chi è già cresciuto chiede: "Perché dovrei sporcare di meno, facendo crescere il costo delle mie produzioni, quando i miei concorrenti usano sistemi inquinanti e mi battono abbattendo i costi?". Messa così, non se ne esce. Ci si avvelena a vicenda.

Dietro i teatranti del millenarismo e del menefreghismo climatico c'è, però, dell'altro. A volte, gli interessi non solo non inquinano, ma salvano. Produrre energia da fonti rinnovabili è una gran bella cosa, ma costa più che bruciando materie prime (da cinquant'anni in presunto, imminente esaurimento. Dispettosamente, non scarseggiano affatto). Per tante ragioni. La principale è: l'energia si consuma, non si conserva. Se produco elettricità con il vento o con il sole, devo anche consumarla quando il primo soffia ed il secondo

splende. Nelle notti di quiete mi serve quella ricavata da petrolio, gas o carbone. Son comparse, però, le auto elettriche. In mano abbiamo terminali (telefoni, tablet, computer) che consumano anche quando non sono attaccati alla rete elettrica. Ciò è possibile perché la tecnologia delle batterie è cresciuta molto (con il mio primo cellulare giravo portandomi appresso tre batterie di ricambio. Ci coprivo mezza giornata). Bene. Provate a pensare cosa succederebbe se il vostro frigorifero funzionasse come il vostro telefono, alimentandosi con una batteria che si ricarica quando è disponibile una presa: le fonti rinnovabili avrebbero nuova vita. Di giorno splende il sole e il frigorifero si ricarica quando neanche sono a casa. Di notte mi attacco alla birra fredda, mentre il sole splende sugli abitanti agli antipodi.

Se pensiamo al risparmio energetico come a pauperismo (tipo: laviamoci meno), o lo si evoca quale antidoto all'autodistruzione, la sola reazione ragionevole sarà il ricorso agli amuleti. Se un diverso modello energetico promette maggiori opportunità a costi inferiori, come oggi riscaldare la minestra non comporta più prendere ad accetate i tronchi, allora questo si chiama progresso. Che porta ricchezza.

Occhio a chi crede d'essere il più furbo e accudisce i propri affari tenendosi stretto il proprio passato: solitamente, si tratta del fesso destinato al fallimento. Visto in questo modo, anche il clima e il ragionarci sopra assumono un aspetto diverso. Migliore. ■



## LA FORMIDABILE SFIDA DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO: TERREMOTI, URAGANI ED ENERGIA VERDE

LA NOSTRA TRAIETTORIA DI BUSINESS ENERGETICO CI PORTA VERSO UN MONDO PIÙ CALDO DI 3,5°. STIAMO STRUTTURANDO UN PIANETA CALDO E PRIVO DI CIVILTÀ. LA SOLUZIONE? ENERGIA SOSTENIBILE IN UN CONTESTO MULTILATERALE

di **Massimiliano Fanni Canelles** presidente di @uxilia Onlus



**I**l bilancio delle vittime del terremoto avvenuto in Messico il 19 settembre scorso ha superato quota 300. Per giorni i soccorritori hanno scavato nelle macerie minacciati da scosse di assestamento, crolli e fughe di gas. Si è trattato del secondo terremoto catastrofico abbattutosi sul Messico in pochi giorni: il 7 si era verificato il sisma localizzato nel Golfo di Tehuantepec, dotato di una magnitudo pari a 8,2 della scala Richter; il 19, invece, l'epicentro è risultato nei pressi di Puebla, 170 chilometri da Città del Messico e 650 da quello di dodici giorni prima. Il 20 settembre, Porto Rico è stata investita da Maria, il più potente uragano registrato sull'isola da quasi un secolo. Anche in questo caso si è trattato della seconda grande tempesta abbattutasi sui Caraibi in un solo mese. Due giorni dopo, migliaia di persone sono state drammaticamente evacuate poiché minacciate da una diga, situata nel nord-ovest dell'isola, giunta al collasso sotto il peso delle inondazioni. Le operazioni si sono svolte in assenza di elettrici-

tà a causa della devastazione provocata da Maria. Questi gli ultimi eventi di una catena di catastrofi naturali concentrate in pochi giorni.

Gli Stati Uniti occidentali sono andati a fuoco in una delle peggiori stagioni di incendi mai registrata. L'uragano Harvey ha portato piogge da record e inondazioni a Houston a fine agosto. In seguito, Irma ha colpito i Caraibi e la Florida e ha provocato la più grande evacuazione della storia americana. Fortunatamente, Jose e Maria hanno raggiunto solo parzialmente Porto Rico. Nell'Asia meridionale le piogge monsoniche e le inondazioni hanno provocato la morte di più di 1.400 persone in un solo mese e ne hanno comunque colpite 40 milioni. Sempre in settembre, infine, diversi terremoti sono stati registrati nell'Italia centrale e lungo la costa del Giappone.

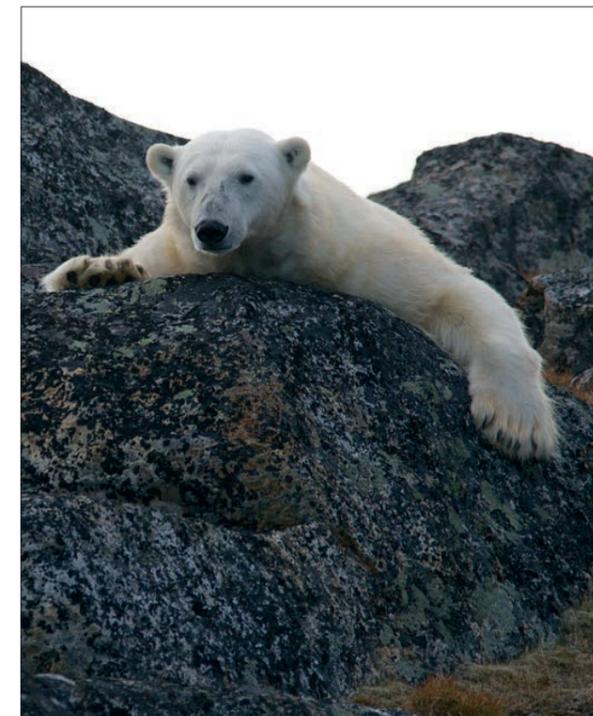
Questa lunga serie di eventi è riconducibile con precisione al riscaldamento globale. Il rappresen-

tante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per la riduzione dei rischi di catastrofi, Robert Glasser, ha osservato: "Il 2017 si sta trasformando in un anno di importanza storica nella lotta contro il cambiamento climatico e altri rischi che mettono in pericolo la vita umana e minacciano la pace e la sicurezza delle comunità esposte, vulnerabili... a causa di uragani, inondazioni e terremoti." In tutto il mondo, milioni di persone sono state colpite da fenomeni meteorologici estremi causati dagli effetti del cambiamento climatico.

Secondo l'Amministrazione Nazionale Oceanica ed Atmosferica, è "premature" concludere che ci sia già stato un aumento degli uragani a causa dell'aumento delle temperature a livello globale. Tuttavia, i ricercatori sono concordi nel ritenere che il riscaldamento dell'atmosfera e degli oceani rischi di alimentare uragani più lunghi o più distruttivi. Harvey, Irma e Maria sono diventati repentinamente così forti proprio a causa dell'innalzamento della temperatura superficiale dell'acqua.

Altri scienziati sostengono di aver scoperto che i cambiamenti della pressione atmosferica causati dagli uragani possono anche influenzare i terremoti, rallentando la loro azione e rendendola devastante per periodi di tempo più lunghi. In uno studio pubblicato su Nature nel 2009, i ricercatori taiwanesi affermarono che i tifoni presenti nella parte orientale di Taiwan hanno provocato terremoti proprio in questa maniera. Per un'area "soggetta a terremoti", sostiene Shimon Wdowinski, Professore Associato del Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente presso l'Università Internazionale della Florida, "le forti piogge possono aumentare la probabilità di causare terremoti dopo il temporale". Wdowinski sottolinea che una tempesta causa l'erosione del sedimento, provocando un terremoto nello stesso luogo nei mesi o negli anni successivi. Tuttavia, il legame tra i processi atmosferici e oceanici che portano alla formazione degli uragani e gli eventi propri della terra generatori di terremoti di magnitudo rilevante non è ben chiaro.

Nonostante le incertezze legate al tempo necessario per gli studi scientifici, anche l'impatto del cambiamento climatico sulla salute globale sta diventando sempre più evidente. Le Nazioni Unite hanno recentemente pubblicato un rapporto che mostra come la fame globale sia in aumento, nel confronto 2016 - 2015. Il cambiamento climatico e la diffusione di conflitti violenti ne sono responsabili, afferma il rapporto. Altre ricerche hanno collegato il cambiamento climatico all'aumento dei problemi respiratori, alla nutrizione insufficiente, alla diffusione di malattie infettive e, persino, agli stati d'ansia.



Uno studio pubblicato su Science Advances, condotto presso il Lorenz Center del MIT, basato su modelli matematici, ha, inoltre, concluso che l'inquinamento e le emissioni di CO<sub>2</sub> nell'ambiente stanno già causando la sesta estinzione di massa.

Il problema è che la nostra attuale traiettoria di business energetico ci porta verso un mondo più caldo di 3,5°. Anche se avessimo mantenuto le promesse annunciate a Parigi, stiamo comunque strutturando un pianeta caldo e privo di civiltà. Dobbiamo avviare un programma sostenibile per combattere il cambiamento climatico il più rapidamente possibile. Ciò significa, principalmente, resistere all'industria dei combustibili fossili, finora la forza più potente sulla Terra. È tempo che le aziende legate a questa fonte di energia si assumano maggiori responsabilità, riparando i danni conseguenti agli eventi meteorologici estremi e abbandonando definitivamente l'energia sporca prima che sia troppo tardi. Già oggi potremmo soddisfare il nostro fabbisogno con un mix di energie rinnovabili pari al 100% ad un costo sostenibile e maggiormente gestibile. La soluzione potrebbe essere rappresentata dall'energia solare termica, in particolare dall'energia solare concentrata. Gli impianti a concentrazione utilizzano l'energia solare termica per produrre vapore, successivamente convertito in elettricità da una turbina. La produzione sarebbe sufficiente a soddisfare le esigenze di tutti i continenti.

Nel 2014, l'Agenzia internazionale per l'energia aveva ipotizzato che, nell'ambito delle "energie

rinnovabili”, entro il 2050 il solare fotovoltaico e l’energia solare concentrata avrebbero costituito, rispettivamente, il 16 e l’11% del consumo mondiale di elettricità, e il solare sarebbe emerso a principale fonte di energia elettrica al mondo. La maggior parte delle installazioni solari dovrebbe sorgere in Cina, India, Iran, Stati Uniti, Marocco, Australia e Spagna. Attualmente, l’energia solare fornisce solo l’1% della produzione mondiale di elettricità, ma cresce del 33% all’anno. Molti Paesi industrializzati hanno installato una significativa capacità di energia solare nelle proprie reti per integrare o fornire un’alternativa alle fonti energetiche convenzionali, mentre un numero crescente di Nazioni meno sviluppate si è rivolto al solare per ridurre la dipendenza dai costosi combustibili importati.

Questa visione energetica del futuro si scontra, tuttavia, con i regimi ancora saldamente al potere nei Paesi arabi. Alcuni di questi hanno recentemente messo in discussione le relazioni economiche e politiche con l’Europa e con il mondo occidentale. L’Arabia Saudita, ad esempio, si sta comportando come una superpotenza, dall’alto della sua produzione di petrolio e di gas, per influenzare la politica internazionale.

Alla partita partecipano anche Russia, Qatar e Stati Uniti: Trump ha già espresso il desiderio di ripristinare le fonti energetiche fossili eliminate dall’amministrazione Obama a favore di quelle rinnovabili.

La strategia corretta per risolvere questi problemi potrebbe essere un’iniziativa sull’energia sostenibile in un contesto multilaterale coinvolgendo l’Unione Europea, il più grande mercato monetario sensibile all’energia verde, e alcune grandi società legate all’energia. L’Unione Europea eccelle nel campo delle tecnologie delle energie rinnovabili. Ne detiene il 40% dei brevetti mondiali e, negli ultimi cinque anni, quasi la metà (44%) della capacità globale di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili si trova qui. Inoltre, ha già firmato un accordo del valore di 345 milioni di euro per la realizzazione della prima fase della centrale solare in Marocco. Sempre in Europa, il settore delle energie rinnovabili impiega circa 1,2 milioni di persone. Prima di tutto, quindi, la domanda che dobbiamo porci, visto che dobbiamo tutti cercare di trarre conclusioni dagli eventi climatici estremi, è la seguente: quando forniremo una risposta concreta alla formidabile sfida rappresentata dal cambiamento climatico? ■



## UN’ALLEANZA GLOBALE PER FAR FRONTE ALL’EMERGENZA

“IL CAMBIAMENTO CLIMATICO RAPPRESENTA UNA MINACCIA URGENTE E POTENZIALMENTE IRREVERSIBILE PER LE SOCIETÀ UMANE E PER IL PIANETA”. RICHIEDE, PERTANTO, “LA MASSIMA COOPERAZIONE DI TUTTI I PAESI” CON L’OBIETTIVO DI “ACCELERARE LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DEI GAS A EFFETTO SERRA”

di **Gea Arcella** Notaio e Responsabile editoriale di SocialNews

In seguito alla firma del Nicaragua, avvenuta il 23 ottobre scorso, lo storico accordo sul clima, sviluppato sotto l’egida delle Nazioni Unite e raggiunto nel dicembre del 2015 durante la Conferenza mondiale di Parigi (Cop21) dopo vent’anni di negoziati, è stato ormai sottoscritto praticamente da tutti gli Stati del mondo. Ne sono esclusi soltanto due Paesi: la Siria, che non ha mai sottoscritto l’atto, e gli Stati Uniti, ritirati dalla lista delle Nazioni firmatarie dal Presidente Trump nell’estate scorsa. L’accordo è il frutto di tanti anni di sforzi diplomatici e, nonostante non preveda impegni cogenti per le Parti firmatarie, rappresenta un punto fondamentale per la presa di coscienza di come l’uso indiscriminato dei combustibili fossili possa influire sul clima. Analizziamolo, quindi, più da vicino nella sua genesi e nei suoi contenuti.

### GENESI ED ENTRATA IN VIGORE DELL’ACCORDO DI PARIGI

Dopo la sua approvazione anche da parte degli Stati Uniti, pro-tempore retti dall’amministrazione Obama, l’accordo è stato ufficialmente siglato il 22 aprile 2016, in occasione della Giornata mondiale della Terra, presso la sede delle Nazioni Unite a New York.

Come altri trattati, la sua entrata in vigore (avvenuta il 4 novembre 2016) era subordinata alla successiva ratifica da parte degli Stati firmatari. Nello specifico, le regole per la sua efficacia prevedevano che venisse perfezionato da almeno 55 Paesi rappresentanti almeno il 55% delle emissioni di gas serra. L’Unione Europea ha formalmente ratificato l’accordo il 5 ottobre 2016, mentre l’Italia lo ha fatto il 27 ottobre, appena in tempo per l’inizio della Cop22 in Marocco.

### I CONTENUTI PRINCIPALI

L’accordo parte da un presupposto fondamentale: “Il cambiamento climatico rappresenta una minaccia urgente e potenzialmente irreversibile per le società umane e per il pianeta”. Richiede, pertanto, “la massima cooperazione di tutti i Paesi” con l’o-



biettivo di “accelerare la riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra”.

Pur non essendo vincolante, l’accordo contiene **quattro impegni fondamentali** per gli Stati che vi hanno aderito:

- 1 • limitare l’aumento della temperatura entro i 2 gradi ed impegnarsi a mantenerlo entro 1,5 gradi;
- 2 • cessare l’incremento delle emissioni di gas serra al più presto e, nella seconda metà del secolo, pervenire alla situazione in cui la produzione di gas serra sia sufficientemente bassa da essere assorbita naturalmente;
- 3 • versare 100 miliardi di dollari ogni anno ai Paesi più poveri per aiutarli a sviluppare fonti di energia meno inquinanti;
- 4 • monitorare i progressi compiuti ogni cinque anni tramite nuove conferenze.

L'azione prospettata dall'accordo si muove, pertanto, su due assi principali: sostenere la crescita economica dei Paesi in via di Sviluppo senza eccessivo uso dei combustibili fossili; stimolare i Paesi più industrializzati a creare piani per ridurre le emissioni senza obblighi legali diretti a raggiungere obiettivi troppo cogenti, ma creando un sistema periodico di monitoraggio.

Come abbiamo ripetuto più volte, l'accordo non è vincolante e non vi sono penalizzazioni dirette nel caso in cui si intenda uscirne. L'iter di abbandono è comunque complesso e richiede circa quattro anni per essere completato.

#### LA POSIZIONE DEGLI STATI UNITI

Sinora, gli Stati Uniti sono l'unico Paese ad aver avviato la procedura di uscita dall'accordo. In teoria, potrebbero interrompere da subito tutte le loro attività di collaborazione, non partecipare alle nuove riunioni sul clima ed isolarsi dal resto della comunità internazionale sul tema. D'altra parte, la futura Amministrazione potrebbe ripensarci e sottoscrivere nuovamente l'accordo.

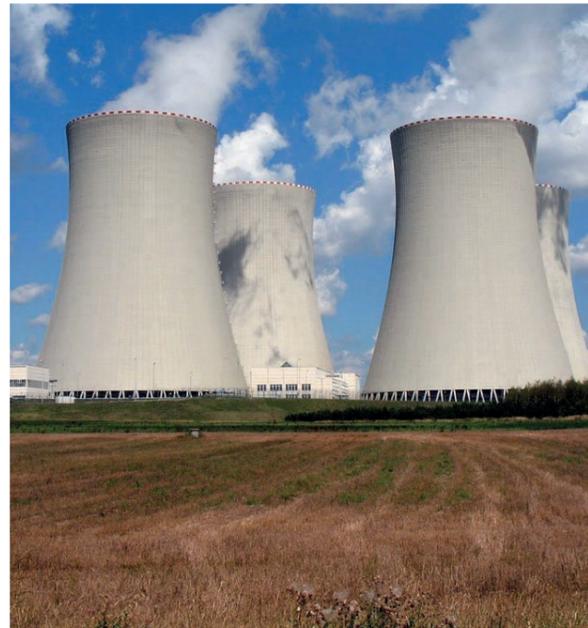
In realtà, dopo le prime affermazioni tranchant, lo stesso Trump, preoccupato dai contraccolpi interni e dalle reazioni negative suscitate dal suo annuncio - diverse importanti aziende statunitensi, tra cui Microsoft, Apple, Google e Facebook, gli hanno chiesto di mantenere l'accordo, ed Elon Musk ha dichiarato che lascerà i consigli consultivi di Trump a causa di questa decisione - si è dichiarato disposto a rinegoziare l'accordo di Parigi o a crearne uno completamente nuovo dopo che gli Stati Uniti si saranno ritirati.

Anche a tali dichiarazioni i maggiori leader europei hanno espresso la loro contrarietà, ribadendo che l'accordo non è negoziabile. Solamente Putin ha sostenuto che le critiche a Trump erano eccessive e che c'è ancora tempo per rinegoziare l'accordo.

Operativamente, ci vogliono quattro anni prima che un Paese si ritiri dall'accordo. Ciò significa che gli Stati Uniti saranno legalmente rimossi solo quando la presidenza Trump sarà conclusa. Insomma, l'unico effetto certo è la grande incertezza venutasi a creare sulle future politiche ambientali.

Commentando la decisione di Trump, Nicholas Burns, alto funzionario dell'amministrazione Bush, ha affermato: "Dal punto di vista della politica estera, è un errore colossale, un'abdicazione della leadership americana. Non riesco a pensare a qualcosa di più distruttivo per la nostra credibilità".

La posizione assunta da Trump è contraria alle pressioni dell'Unione Europea e del Governo cinese, che hanno entrambi consolidato il loro impegno



alla luce della decisione degli Stati Uniti. Il Canada promette di "accelerare" dopo il ritiro americano e anche l'India, riluttante ad aderire all'accordo, ha confermato il proprio impegno.

#### GLI INTERESSI IN GIOCO

Trump promette di far risorgere l'industria mineraria degli Stati Uniti. Oggi, infatti, il mercato dell'energia guadagna di più con i combustibili fossili che con l'energia verde.

In tutto il mondo vengono consumati più di 20.000 terawatts (un milione di milioni di watt) all'anno, di cui circa 3.200 in Europa. La richiesta di energia aumenta progressivamente. Chi controlla questo bisogno assume il potere sulle popolazioni. Sorge, quindi, una domanda: perché continuiamo ad acquistare gas e petrolio (e quindi a finanziare) da Paesi che violano i diritti umani, alimentano i conflitti religiosi e producono inquinamento che danneggia seriamente la nostra salute?

Alcuni Stati cercano di affrancarsi da questa schiavitù. Uruguay, Costa Rica e Nicaragua considerano l'"energia verde" un modo per raggiungere l'auto-sostenibilità energetica, compatibile con il loro piccolo PIL. Su questo versante si trova il Marocco, che ha appena annunciato la realizzazione della più grande centrale solare al mondo. Nel 2020, il sito di Ouarzazate produrrà 580 MegaWatts, abbastanza per soddisfare il 50% del fabbisogno energetico del Paese.

Le fonti di energia rinnovabile (eolica, solare, idroelettrica, marina, geotermica, biomassa e biocarburanti) sono alternative ai combustibili fossili

(carbone, gas e petrolio) e contribuiscono a ridurre le emissioni di gas serra. L'Unione Europea eccelle nel campo delle tecnologie delle energie rinnovabili. Detiene il 40% dei brevetti mondiali di energia rinnovabile. Negli ultimi cinque anni, inoltre, quasi la metà (44%) della capacità globale di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili si trova nella UE. Ancora, ha già firmato un accordo da 345 milioni di euro per la realizzazione della prima fase della centrale solare in Marocco.

Ma cosa fanno i cittadini europei dei progetti dell'Unione Europea di sbarazzarsi della schiavitù dei combustibili fossili e, quindi, di disimpegnarsi dai mercati del petrolio e del gas di Stati Uniti, Medio Oriente e Russia? Forse dovremmo approfondire questo aspetto e cercare di correlarlo a recenti eventi geopolitici, compresi i conflitti mediorientali: la presidenza Trump, il coinvolgimento russo nella politica occidentale, il terrorismo internazionale e, perché no?, la nascita dello Stato Islamico (Daesh).

L'Unione Europea non è un piccolo Stato finanziariamente insignificante. Insieme alla Cina, è la prima potenza economica al mondo. La Russia vende gas per 17 miliardi di euro all'anno alla UE. Praticamente, il Cremlino non ha altri clienti. Una strategia "verde" per gli Stati in cui l'economia è basata sul commercio di combustibili fossili diventa un problema di vita o di morte, da combattere a tutti i costi.

In Europa, il settore delle energie rinnovabili impiega 1,2 milioni di persone. La legislazione sulla promozione delle energie rinnovabili si è evoluta in modo significativo negli ultimi anni e l'articolo 194 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea richiede la promozione delle energie nuove e rinnovabili. Fondamentalmente, l'Unione Europea è sola ad aver dichiarato guerra alle compagnie petrolifere e del gas. Ma come si è sviluppato questo processo?

Il 10 gennaio 2007, l'Unione Europea ha licenziato una Risoluzione intitolata "Tabella di marcia per le energie rinnovabili - le energie rinnovabili nel 21° secolo: costruire un futuro più sostenibile". Questo documento ha delineato la strategia a medio termine per l'energia verde. L'obiettivo è quello di utilizzare le fonti energetiche rinnovabili per soddisfare il 20% del fabbisogno energetico entro il 2020. Per lo stesso anno, la Risoluzione stabilisce anche l'utilizzo al 10% dei biocarburanti rispetto al consumo totale di carburante nei trasporti. Il 6 giugno 2012 è stato pubblicato un aggiornamento dal titolo "Energie rinnovabili: un ruolo di primo piano nel mercato energetico europeo". La Commissione ha individuato le aree in cui occorre intensificare gli sforzi affinché la produzione di energia rinnovabile continui ad aumentare di almeno il 30% entro il 2030. In particolare, sono state delineate le strategie per ridurre i costi delle tecnologie industriali, aumenta-

re la competitività con l'energia nucleare e fossile e procedere alla progressiva abolizione delle sovvenzioni alle multinazionali del gas e del petrolio.

Il ruolo dell'Unione Europea in questa guerra energetica è chiaro: l'Europa auspica una migliore sostenibilità ambientale, riducendo le malattie connesse all'inquinamento e togliendo la principale fonte di reddito ai Paesi arabi ancora lontani dal garantire i diritti fondamentali. Il contrattacco di Russia, Arabia Saudita, Qatar e USA è altrettanto evidente: Trump sta ritirando gli Stati Uniti dall'accordo di Parigi per difendere gli interessi legati ai combustibili fossili. Anche il tentativo di delegittimare l'Unione Europea dall'interno interferendo con notizie false inventate al solo scopo di manipolare le menti dei cittadini europei va nella stessa direzione: l'Unione Europea è l'unico elemento di disturbo al potere delle multinazionali dell'energia fossile.

Come è avvenuto con le elezioni presidenziali americane e con la Brexit britannica, la strategia è quella di infiltrarsi nei sistemi elettorali in modo da fornire un vantaggio ai sistemi politici contrari all'energia verde. L'obiettivo finale tende ad arricchire le forze politiche ed economiche del gas e del petrolio che hanno gestito il dominio del mondo nel secolo scorso attraverso guerre, interessi e abusi contro il genere umano.

E' per questo che l'opinione pubblica viene continuamente distratta dalle emergenze create ad hoc: le persone disorientate e spaventate dalla questione dell'immigrazione e dalle notizie di attacchi terroristici arabi e islamici dimenticano che l'unico soggetto politico in grado di contrastare i cosiddetti "poteri forti" e l'establishment legato ai combustibili fossili, attuando strategie per garantire la protezione dei diritti umani, dell'ambiente e della salute è la tanto criticata Unione Europea. ■



## SICCITÀ: UNA SFIDA GLOBALE CONTRO IL TEMPO

IL FENOMENO CHE STA COLPENDO LA PENISOLA ITALIANA E L'AFRICA È DOVUTO A DUE CAUSE: L'ARRIVO DI EL NIÑO E LE CONSEGUENZE DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO. POSSIBILI SOLUZIONI SONO GIÀ IN ATTO, MA, PER SALVARE IL PIANETA, L'IMPEGNO DEVE ESSERE COSTANTE E DA PARTE DI TUTTI

di **Maria Grazia Sanna** collaboratrice di Social News

Il 2015 si è concluso con le belle promesse della Conferenza sul clima di Parigi: i Paesi partecipanti hanno concordato sulla necessità di contenere l'aumento della temperatura globale entro 2° oltre i livelli preindustriali. L'anno si è, però, chiuso anche con un bilancio negativo sui livelli di siccità, principalmente nei Paesi in via di Sviluppo, ma anche nella nostra Penisola. Parte della siccità è dovuta all'inquinamento atmosferico, ma il 2015 è stato influenzato anche da un nuovo ciclo di El Niño, il noto fenomeno che, periodicamente, provoca un aumento della temperatura dell'acqua con conseguenze sulle temperature globali e sui fenomeni atmosferici estremi ad esse collegati.

El Niño si è abbattuto sull'Africa sub-sahariana provocando gravi siccità. La Nazione maggiormente colpita è stata sicuramente l'Etiopia, dove, secondo diversi fonti, si è verificata la peggiore siccità degli ultimi 50 anni. Anche Zimbabwe, Malawi, Zambia, Repubblica Sudafricana, Mozambico, Botswana e Madagascar hanno dovuto affrontare la stagione più asciutta degli ultimi 35 anni. Sono risultate in sofferenza anche Namibia e Angola meridionale, caratterizzate da una persistente siccità i cui danni non possono essere rimediati dall'arrivo di intense perturbazioni.

In queste aree sono intervenute alcune Organizzazioni non governative, fra le quali Save The Children. Preoccupano la malnutrizione, acuita dalla mancanza di acqua per preparare i cibi, e la scarsa igiene causata dalla mancanza di riciclo. La scarsa produttività ha, inoltre, determinato l'aumento dei prezzi di riso, grano, caffè e altre colture necessarie al sostentamento.

Come anticipato, criticità simili colpiscono anche il Belpaese: secondo quanto riportato da Confagricoltura, le temperature medie in aumento provocano la fioritura anticipata di alberi da frutta, mentre la prolungata siccità mette a



rischio la coltivazione di riso, orzo e farro. Sofrono anche barbabietole, soia e mais, indispensabili per l'alimentazione degli animali.

Altro fenomeno che ci riguarda direttamente è l'assenza di neve. Qui El Niño non c'entra. Come dimostra un dossier di Legambiente, infatti, l'innalzamento delle temperature è conseguenza dell'inquinamento atmosferico. I dati pubblicati dalla Nasa hanno evidenziato come il mese di gennaio del 2016 sia stato il più caldo dal 1880. Ai primi di febbraio, invece, i valori di PM<sub>10</sub> hanno superato i limiti di 25 microgrammi per metro cubo in ben 48 delle 90 città prese in esame. Legambiente ha sottolineato la necessità di attuare misure antismog continuative, come il potenziamento dei trasporti pubblici a favore dei pendolari, la realizzazione di nuove piste ciclabili e l'inasprimento delle sanzioni in tema di inquinamento. ■

## IMPRESA, UOMO E AMBIENTE: QUALE FUTURO CI ASPETTA?

IL GLOBAL COMPACT DELLE NAZIONI UNITE E LE LINEE GUIDA DELL'OCSE DESTINATE ALLE IMPRESE MULTINAZIONALI INCORAGGIANO POLITICHE SOSTENIBILI IN TEMA DI LAVORO, AMBIENTE, DIRITTI UMANI E CONTRASTO ALLA CORRUZIONE

di **Alice Pagani** collaboratrice di Social News

Il Libro Verde presentato nel 2001 dalla Commissione Europea promuove un quadro comune per la responsabilità sociale delle imprese. Anche se il concetto non è totalmente nuovo, intende sensibilizzare le aziende ad apportare benefici alla società e all'ambiente, oltrepassando l'obiettivo principale rappresentato dal profitto.

Il progetto rientra in un quadro internazionale più ampio: il Global Compact delle Nazioni Unite e le Linee Guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali incoraggiano, infatti, l'adozione di politiche sostenibili in tema di lavoro, ambiente, diritti umani e contrasto alla corruzione.

### UN IMPEGNO DELL'IMPRESA VERSO LA SOCIETÀ

Una definizione condivisa di responsabilità sociale d'impresa non esiste. La più diffusa è, forse, quella fornita dall'Unione Europea nel già citato Libro Verde: "integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate", ossia tutti coloro i quali entrano in contatto con essa, come clienti, dipendenti, azionisti, fornitori, comunità locale e ambiente.

La responsabilità si esercita in due dimensioni, quella interna e quella esterna. La prima riguarda la gestione delle risorse umane impiegate nell'azienda, la loro salute e la sicurezza sul lavoro. La seconda concerne, invece, le popolazioni locali e i diritti umani. Entrambe fanno riferimento alle risorse naturali e agli effetti ambientali derivanti dall'attività d'impresa. Il tutto si sviluppa in un momento in cui il consumatore si dimostra sempre più interessato ai comportamenti etici. Diventa, dunque, necessario poter dimostrare ai propri clienti che la filiera produttiva si informa a modalità socialmente responsabili. La stessa impresa non può che trarne beneficio.

Come riportato nel Libro Verde, ad esempio, un contenimento delle emissioni inquinanti e dei rifiuti può generare una riduzione degli effetti ambientali. A sua volta, ciò può ridurre la fattura energetica dell'impresa

e la sua spesa nell'eliminazione dei rifiuti, contenendo i costi per le materie prime e per le misure anti-inquinamento.

### STANDARD INTERNAZIONALI PER UNA GESTIONE SOSTENIBILE

A livello internazionale, esistono alcuni standard volti a certificare che la gestione aziendale avviene in maniera pertinente alla responsabilità sociale. Tra i primi, la SA 8000, abbreviazione di Social Accountability, focalizzata principalmente sul rispetto di determinati requisiti minimi per quanto concerne i diritti umani e i diritti fondamentali dei lavoratori, compresa la tutela contro lo sfruttamento minorile. Si tratta, come le altre, di una certificazione a carattere volontario, basata sulle Convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro, sulla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, sulla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e quella inerente all'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne. Chi vi aderisce si impegna a contrastare il lavoro forzato e minorile, garantendo la libertà di associazione e il trattamento dignitoso e rispettoso dei propri dipendenti. Tra i criteri richiesti, disponibili sul sito della Social Accountability International, è possibile ritrovare anche la lotta al traffico di esseri umani.

Intanto, nel gennaio del 2017, in Italia è entrata in vigore la Direttiva UE 95/2014. Stabilisce nuove regole e nuovi obblighi di rendicontazione in materia ambientale e sociale, con specifico riferimento al rispetto dei diritti umani e alla lotta alla corruzione attiva e passiva.





### ECCELLENZA ITALIANA ANCHE NELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

Sono molte le aziende attive nel Belpaese uniformatesi. Hanno fatto dell'Italia uno dei primi Paesi al mondo per numero di imprese certificate. La lista completa delle aziende aderenti all'iniziativa è consultabile sul sito della SAAS, il cui compito è quello di supervisionare il lavoro degli organismi indipendenti che concedono la certificazione all'impresa.

Tra queste, De Cecco, famosa nel settore alimentare, ha ottenuto la certificazione nel 2005. La politica per la responsabilità sociale oggetto dell'impegno è disponibile on-line. De Cecco puntualizza in maniera chiara la propria posizione rispetto ai requisiti previsti dallo standard SA 8000. Ad esempio, manifesta il proprio dissenso all'impiego, mai avvenuto nel tempo, di lavoro minorile o forzato e di pratiche discriminatorie ai fini dell'inquadramento professionale e delle progressioni di carriera. Dichiarò, inoltre, di selezionare i propri fornitori sulla base dei loro comportamenti, scegliendo coloro i quali offrono le maggiori garanzie di rispetto dei requisiti previsti dallo standard SA 8000.

Adecco Italia Spa, sussidiaria dell'agenzia multinazionale svizzera occupata nella selezione del personale, ha ottenuto la certificazione nel 2017. L'impresa si è dotata di un codice di condotta e sostiene i progetti di educazione al lavoro a favore dei soggetti svantaggiati sostenuti dalla Fondazione Adecco per le pari opportunità. Dal 2008, inoltre, sviluppa diversi progetti finalizzati all'integrazione dei migranti e si impegna a sensibilizzare sul tema altre imprese.

Molto importante è anche lo standard ISO 26000, posto a supporto di organizzazioni e imprese per un approccio responsabile verso lo sviluppo sostenibile. Pubblicato nel 2010 dall'Organizzazione internazionale della normazione con il coinvolgimento di gruppi d'interesse e di rappresentanti

dei maggiori standard internazionali, è un insieme di linee guida, anch'esse volontarie, che ruotano attorno a sette temi principali:

1. governo dell'organizzazione;
2. diritti umani;
3. rapporti e condizioni di lavoro;
4. ambiente;
5. corrette prassi gestionali;
6. aspetti specifici relativi ai consumatori;
7. coinvolgimento e sviluppo della comunità.

A loro volta, l'accountability, la possibilità di "rendere conto" del proprio operato, la trasparenza, il comportamento etico, insieme ad altri quattro principi, fanno sì che l'organizzazione, o l'impresa, diventi socialmente responsabile.

Per quanto riguarda la certificazione ambientale, rileva, invece, la norma ISO 14000, definita Sistema di Gestione Ambientale. Prerequisito è il rispetto delle leggi in vigore in materia ambientale partendo dall'analisi dell'impatto sull'ecosistema.

Lo scorso anno, al Ministero dello Sviluppo Economico, è stato presentato il VII Rapporto di indagine sull'impegno sociale delle aziende in Italia, effettuato dall'Osservatorio Socialis. È emerso che l'impegno sociale delle imprese italiane sta raggiungendo livelli record, arrivando ad un investimento pari a 1 miliardo e 122 milioni di euro nel 2015. Gli ambiti maggiormente sostenuti sono il coinvolgimento dei dipendenti, il welfare aziendale, la lotta agli sprechi e l'ottimizzazione dei consumi energetici. Il Rapporto ha evidenziato che gli stessi consumatori sono intenzionati a pagare un differenziale di prezzo per acquistare dalle aziende impegnate nel sociale.

Intanto, nel gennaio del 2017, in Italia è entrata in vigore la Direttiva UE 95/2014. Stabilisce nuove regole e nuovi obblighi di rendicontazione in materia ambientale e sociale, con specifico riferimento al rispetto dei diritti umani e alla lotta alla corruzione attiva e passiva. ■

## CINA: DALL'ACCORDO DI PARIGI ALLA FRANA A SHENZHEN

L'11 DICEMBRE 2015 SONO STATI RESI NOTI GLI ACCORDI ASSUNTI A PARIGI SU ABBATTIMENTO DEI GAS SERRA E SALVATAGGIO DELL'ECOSISTEMA: LA CINA SI È IMPEGNATA A RAGGIUNGERE IL PICCO DELLE EMISSIONI NEL 2030 PER POI CONSOLIDARSI SU LIVELLI MINIMI. LA SOLUZIONE RIBADISCE IL PRIMATO DELLA CRESCITA ECONOMICA SU AMBIENTE E TUTELA DEI DIRITTI, MA NON SI CURA LA SICUREZZA SUL LAVORO, COME DIMOSTRA L'INCIDENTE DI SHENZHEN

di **Maria Grazia Sanna** collaboratrice di Social News

**I**l 20 dicembre 2015, a Shenzhen, situata vicino ad Hong Kong, un'enorme frana si è abbattuta su 33 edifici, fra i quali gli impianti di produzione di alcune aziende ed i dormitori degli operai che ci lavorano.

Il disastro si riconduce al tema della sicurezza sul lavoro. Nelle aree industriali cinesi, questa è totalmente disattesa, sacrificata alla ricerca del profitto e della crescita economica in campo internazionale.

Cina e Stati Uniti risultano i maggiori produttori di gas ad effetto serra, con un indice che, nel 2013, ha raggiunto il 29% per la prima ed il 15% per i secondi.

A lungo considerata un Paese in via di Sviluppo, nel 1992 la Cina ha avviato ambiziosi progetti economici. Nel 2014 ha superato gli Stati Uniti per PIL pro capite. L'incremento deriva da un serie di riforme varate dal Governo, ma anche dalla creazione di zone economiche speciali, proprio come l'area industriale di Shenzhen.

Sino a trent'anni fa, questo polo era un semplice villaggio di pescatori scarsamente popolato. Oggi vi hanno la propria sede alcune delle più grandi aziende cinesi, tra le quali il gigante della telefonia Huawei.

Il disastro abbattutosi sull'area è, dunque, conseguenza della crescita vorticoso, incurante delle esigenze dell'ecosistema. I detriti rovinosamente franati derivano da lavorazioni industriali a volte legate a traffici illegali. La capienza massima sostenibile di tali materiali era già stata superata da otto mesi. Lo smottamento non ha, quindi, nulla a che vedere con i fenomeni naturali. Si tratta, invece, del risultato della continua violazione degli standard minimi di sicurezza. Secondo alcune fonti, la sciagura ha provocato la morte di un operaio, mentre risultano disperse almeno 91 persone che si trovavano sul luogo al momento del crollo.

Qualcuno, però, riconduce l'evento a cause atmosferiche: non si può, infatti, escludere a priori un ruolo attivo dello smog, giunto a livelli preoccupanti



Credits photo: nonsprecare.it

panti in tutto il Paese. Ma se anche questa ipotesi non fosse dimostrata, non si può comunque tacere sul violento impatto della Cina sul riscaldamento globale. Sorgono di continuo nuove fabbriche e i metodi di produzione non sono per nulla ecosostenibili.

Al proposito, la Conferenza sul clima di Parigi non ha garantito i risultati sperati: a fronte dell'impegno a contenere il riscaldamento globale entro i 2° gradi dall'era pre-industriale, non è stato fissato un limite specifico per le emissioni di gas serra e nemmeno un quadro sanzionatorio per le violazioni accertate. Insomma, ogni Paese dovrebbe impegnarsi a tutelare l'ambiente riducendo le emissioni, ma non sono state definite regole condivise. Il nostro pianeta non è, quindi, tutelato. Esattamente come i lavoratori di Shenzhen. ■



## YEMEN, SUD SUDAN, NIGERIA, SOMALIA: DOVE SONO I FONDI UMANITARI?

PIÙ DI 20 MILIONI DI PERSONE RISCHIANO LA VITA OGNI GIORNO PER TERRIBILI CARESTIE. TERRE SOFFOCATE DA ANNI DI GUERRE CIVILI CHE UCCIDONO LA POPOLAZIONE CON LE BOMBE E LA FAME. NEL CASO DELLA SOMALIA, LA CARESTIA È DOVUTA AD UN INNALZAMENTO DELLA TEMPERATURA CHE HA CAUSATO SICCIÀ, NON DALL'AZIONE DELL'UOMO

di **Luana Targia**, collaboratrice di Social News



**P**iù di 20 milioni di persone rischiano la vita ogni giorno per le terribili carestie che affliggono Yemen, Sud Sudan, Nigeria e Somalia. Terre soffocate da anni di guerre civili che uccidono la popolazione con le bombe e con la fame. Nel caso della Somalia, la carestia è causata da un innalzamento della temperatura che ha causato siccità, non dall'azione dell'uomo. Nel caso di Yemen, Nigeria e Sud Sudan, invece, siamo nel mezzo di guerre civili devastanti che infliggono alla popolazione sofferenze inimmaginabili.

Ma andiamo con ordine. Nello Yemen la guerra civile scoppia nel marzo del 2015. L'Arabia Saudita bombarda i ribelli sciiti, conosciuti come Houthis, alleati dell'Iran. Oggi, gli Houthis controllano la capitale Sana'a ed i territori nord-occidentali, mentre l'Arabia Saudita controlla le aree meridionali. Lo Yemen è il Paese più povero del Medio Oriente e

la guerra civile ha acuito una situazione già disastrosa. Le bombe e i combattimenti hanno distrutto case, barche, raccolti, ospedali, strade, fattorie, scuole, lasciando le famiglie senza un posto in cui vivere e senza mezzi di sostentamento. Coloro i quali hanno ancora un lavoro, come i medici, non vengono pagati o ciò avviene solo parzialmente.

Non ci sono soldi per comprare cibo, le medicine necessarie per curare anche disturbi lievi, come la diarrea o la febbre, beni di prima necessità. Il conflitto ha distrutto la già debole economia, basata essenzialmente sulle coltivazioni di frutta, grano, caffè, vegetali e sulla pesca. Il porto principale utilizzato per le importazioni di cibo, farmaci, benzina è stato colpito dalle bombe, rendendo le operazioni di scarico delle merci difficilissime, se non impossibili. Anche un bene importantissimo come l'acqua potabile è diventato un lusso, con la conseguente diffusione di malattie come il colera.

Il popolo yemenita vive sotto il rumore assordante delle bombe senza sapere mai a chi toccherà la morte. Il Paese si trova ad affrontare, quasi completamente da solo, una grave crisi alimentare e umanitaria, in cui due terzi della popolazione ha urgente bisogno di aiuto. Sopravvivere è diventato difficilissimo e rappresenta un impegno quotidiano.

Nel Sud Sudan perdura, dal 2013, una guerra civile combattuta tra la fazione del presidente Salva Kiir e quella del vicepresidente Riek Machar. Come nel caso dello Yemen, il conflitto ha causato una terribile carestia, con conseguente crollo dell'economia. Sono circa 7,5 milioni le persone che necessitano di aiuto immediato da parte delle organizzazioni internazionali. Nel giugno del 2016, inoltre, la situazione già gravissima è precipitata ulteriormente per l'arrivo del colera, responsabile di tantissime vittime. Se non si muore sotto le bombe, insomma, si muore di fame o di colera.

Nella Nigeria nord-orientale, da sette anni l'esercito governativo è assediato dai miliziani jihadisti di Boko Haram. La guerra e la carestia hanno causato circa 20.000 vittime. Le famiglie sono costrette a sfollare e a vedere i propri figli morire di fame.

La Somalia è l'unico Paese in cui la crisi umanitaria non è causata dall'intervento dell'uomo, ma da una grave siccità. Milioni di persone muoiono di fame e hanno immediato bisogno di aiuto. Non si parla ancora di carestia, sconfitta già nel 2011, ma si è molto vicini allo stato di allarme. La Somalia è, inoltre, l'unico Paese in cui esistono le condizioni per evitare la catastrofe, a condizione che arrivino subito i fondi necessari.



Tutto questo accade nell'estrema indifferenza dei media occidentali, i quali si concentrano sulla fuga dei profughi dalla Siria e dalla Libia su barconi fatiscenti. Le guerre e le crisi sopra descritte non sono percepite come un problema vicino, non rappresentano una priorità. Si voltano le spalle a popolazioni intere che hanno perso tutto, a bambini senza un futuro.

Dove sono i fondi? Le organizzazioni internazionali sono pronte a fronteggiare le crisi umanitarie e alimentari che hanno messo in ginocchio Yemen, Sud Sudan e Nigeria, ma servono 4,4 miliardi di dollari, secondo Stephen O'Brien, Sottosegretario delle Nazioni Unite per gli Affari umanitari. Oltre alla già enorme difficoltà economica, le organizzazioni umanitarie si trovano a dover affrontare anche le resistenze interne. Nello Yemen e in Sud Sudan, infatti, è quasi impossibile raggiungere le aree più bisognose. Nel primo caso, i Sauditi ostacolano l'accesso degli aiuti umanitari con blocchi aerei e navali, nonché restrizioni su cosa possa varcare il confine. I ritardi nella consegna di beni di prima necessità aggravano le condizioni della popolazione e rendono inutili gli sforzi dei cooperanti. In Sud Sudan, invece, la violenza degli scontri ha reso impossibile continuare le attività umanitarie, determinandone la chiusura temporanea.

L'urgenza è, quindi, quella di mettere a disposizione i fondi per far fronte alle necessità primarie e di garantire l'accesso sicuro ai volontari delle organizzazioni umanitarie. Solo così sarà possibile soccorrere le persone che, a causa di guerre, siccità e carestie, hanno perso tutto. L'umanità non è morta in Siria. L'umanità muore ogni giorno. ■

## MIGRANTI AMBIENTALI: CRESCE IL NUMERO DEGLI SFOLLATI A CAUSA DI CALAMITÀ NATURALI

AUMENTA A DISMISURA IL NUMERO DI SFOLLATI IN FUGA DA AREE DEVASTATE DALLE CALAMITÀ NATURALI. MENTRE I GRANDI CONTINUANO A DISCUTERE, IL NUMERO DEI MIGRANTI AMBIENTALI LIEVITA: DA 25 MILIONI POTREMMO ARRIVARE AD UN MILIARDO ENTRO IL 2050

di **Maria Grazia Sanna** collaboratrice di Social News

Secondo la teoria evuzionistica, sopravvive non il più forte, ma chi si adatta meglio ai cambiamenti ambientali. Oggi, però, a fronte dei violenti cambiamenti a cui è sottoposto l'ecosistema, anche la specie più adattabile rischia l'estinzione. Decidere di spostarsi, cambiare casa e ricostruirsi una vita in un nuovo Paese a causa di fenomeni atmosferici estremi rappresenta una delle poche possibilità di sopravvivenza per una determinata fascia di popolazione che sentiremo nominare sempre più spesso: i migranti climatici. Ma chi sono i migranti climatici e quali sono le ragioni dei loro spostamenti?



Credits photo: asud.net

Stando a quanto rappresentato nell'ultimo dossier dell'Internal Displacement Monitoring centre, risalente al 2013, nel solo 2012 sono state 32,4 milioni le persone che hanno dovuto abbandonare la loro casa in seguito ad alluvioni, cicloni, terremoti, tempeste tropicali. Tra queste, la maggior parte proviene da India, Cina, Filippine, Papua Nuova Guinea ed alcune zone dell'Africa. La destinazione finale è l'Europa già travolta da un flusso migratorio incontrollabile.

Il fenomeno si è accresciuto in seguito allo tsunami abbattutosi sulle coste dell'Oceano Indiano, responsabile della morte di quasi 300.000 persone. Da allora, chi è sopravvissuto e ha deciso di restare convive con la paura.

In Europa, e nei Paesi maggiormente sviluppati, le condizioni socio-economiche garantiscono uno standard di vita elevato, mentre, in certe aree di Asia, America Latina ed Africa colpite da siccità, è difficile persino l'approvvigionamento di acqua.

La causa principale è il riscaldamento globale: secondo l'ultimo rapporto della WMO (World Meteorological Organization), il 2015 si è rivelato uno degli anni più caldi dall'inizio dell'era industriale.

A rischio sono soprattutto le aree poste nella fa-

scia equatoriale che si affacciano sull'oceano: Somalia, Eritrea, Sudan, Burundi, Papua Nuova Guinea, Mauritania.

Regno Unito, Norvegia, Germania, Canada, Federazione Russa e Svizzera sono, invece, le Nazioni a bassissima percentuale di vulnerabilità. Non per questo devono ritenersi fuori pericolo. Il fenomeno della migrazione ambientale potrebbe, infatti, colpire tutti i Paesi anche tra soli vent'anni. Per questo occorre fare presto.

L'eventualità di danni ambientali irreversibili è un campanello d'allarme che suona ormai da tempo. Seppur in ritardo, i rappresentanti dei 195 Paesi riunitisi alla Conferenza sul clima di Parigi del 2015 hanno cominciato ad individuare obiettivi efficaci finalizzati alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e dei gas ad effetto serra.

Mentre i grandi continuano a discutere, il numero dei migranti ambientali aumenta: da 25 milioni potremmo arrivare ad un miliardo entro il 2050. Trovato il modo per ridurre gli effetti dei fenomeni atmosferici estremi, andrà individuata anche la soluzione per regolare gli enormi flussi migratori. E questa non dovrà prevedere fili spinati e violazione dei diritti umani. ■

## PIÙ DI 100 PERSONE SEPOLTE DAL FANGO IN SIERRA LEONE: DI CHI È LA COLPA?

IL 14 AGOSTO UNA CATASTROFE NATURALE CHE HA PROVOCATO MOLTISSIME VITTIME, TRA LE QUALI TANTI BAMBINI. DOPO TRE GIORNI DI PIOGGE TORRENZIALI ININTERROTTE, UN FIUME DI FANGO È PRECIPITATO DALLA COLLINA DI SUGAR LOAF. DISBOSCAMENTO SCONSIDERATO E DEREGULATION "URBANISTICA" SONO SOLO ALCUNE DELLE CAUSE DEL DISASTRO

di **Luana Targia** collaboratrice di Social News



**I**l 14 agosto scorso, alle 6 del mattino (ora locale), in Sierra Leone si è abbattuta una catastrofe naturale che ha provocato moltissime vittime, tra le quali tanti bambini. Dopo tre giorni di piogge torrenziali ininterrotte, un fiume di fango è precipitato dalla collina di Sugar Loaf. Ha inghiottito e spazzato via tutto ciò che ha incontrato, comprese case e baracche. Il fango ha anche intrappolato alcune famiglie all'interno delle loro case. Il Presidente della Repubblica, Ernest Bai Koroma, ha subito lanciato un appello alla comunità internazionale chiedendo aiuto. Si è parlato di mille morti, ma i dispersi sono tantissimi. Probabilmente, il numero certo di vittime non si saprà mai. Il quartiere più colpito è stato quello di Regent, periferia della capitale Freetown. Qui è stato allestito un centro di emergenza.

### IN POCHE ORE GLI AIUTI SUL CAMPO

Immediati i soccorsi. Israele in testa, con l'organizzazione umanitaria IsrAID che ha fornito medicinali e ha supportato le ricerche insieme alla Croce Rossa e alla popolazione locale già poche ore dopo il disastro. Anche l'Italia ha fatto la sua parte, donando un cospicuo finanziamento alla Croce Rossa per garantire la prima assistenza alle popolazioni colpite. L'Onu ha allestito centri di aiuto per famiglie, donne in gravidanza o con neonati e ragazze giovani, individuando questa fascia della popolazione come potenziale vittima di abusi sessuali, non nuovi nel caos e in situazioni di emergenza. L'Unicef ha distribuito acqua potabile, tende, guanti, medicinali. Altra fonte di preoccupazione è stata la possibile diffusione di malattie come

il colera, il tifo o la diarrea, con le conseguenti epidemie, per via dei cadaveri presenti nelle condotte dell'acqua. Massima priorità, quindi, al seppellimento dei corpi ritrovati. "Una corsa contro il tempo", secondo la Croce Rossa.

### IL GOVERNO È RESPONSABILE?

La Sierra Leone è un Paese sempre pronto a rinascere. Due anni fa ha sconfitto l'ebola, mai più ripresentatasi. Ma la tragedia poteva essere evitata? Soprattutto, si tratta di una catastrofe naturale o è stata, in qualche modo, causata dalla mano dell'uomo? Secondo Amnesty International, con i mezzi a disposizione, il Governo poteva limitare i danni. Pare, infatti, che la carenza di adeguate norme sull'edilizia e sul rischio idrogeologico abbia contribuito a far lievitare il bilancio della catastrofe. Sempre secondo Amnesty International, il Governo doveva imparare dalle lezioni precedenti e mettere in atto soluzioni idonee a proteggere la popolazione.

In quella zona, le piogge sono ampiamente attese nel periodo maggio-novembre. Edificare su terreni pericolosi poteva essere evitato con un corretto piano regolatore e con l'adozione di standard minimi di costruzione supportati da adeguate leggi ambientali. Il violento disboscamento effettuato per far posto alle case ha reso impossibile il trattenimento dell'acqua piovana per via della fragilità del terreno. Questo ha sicuramente acuito l'entità del disastro.

Si costruisce sulle colline, dove non si può, non ci sono fognature e nemmeno sistemi di drenaggio adeguati. Il Governo tende a non agire. Nulla è stato fatto per contrastare la costruzione illegale di baracche in aree pericolose. Inoltre, tra l'11 e il 14 agosto, il Dipartimento meteorologico non ha diramato l'allerta finalizzato all'evacuazione delle zone a rischio. Si potevano, quindi, salvare molte vite. La responsabilità del Governo emerge chiaramente. ■



## I CAMBIAMENTI CLIMATICI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

L'AUMENTO DELLA TEMPERATURA SI MANIFESTA IN MISURA PIÙ MARCATO NEI MESI ESTIVI, CON NOTEVOLE CRESCITA DEI VALORI DI TEMPERATURA MEDIA E DEL NUMERO DI GIORNI CON TEMPERATURA MASSIMA SUPERIORE A 30°C. IN MOLTE ZONE QUESTO VALORE È PIÙ CHE RADDOPPIATO DOPO IL 2000. NELLA FAMIGERATA ESTATE TORRIDA DEL 2003 IL DATO È ADDIRITTURA TRIPLICATO

di **Sergio Nordio**, meteorologo presso Osservatorio Meteorologico Regionale e Gestione Rischii Naturali del Friuli Venezia Giulia

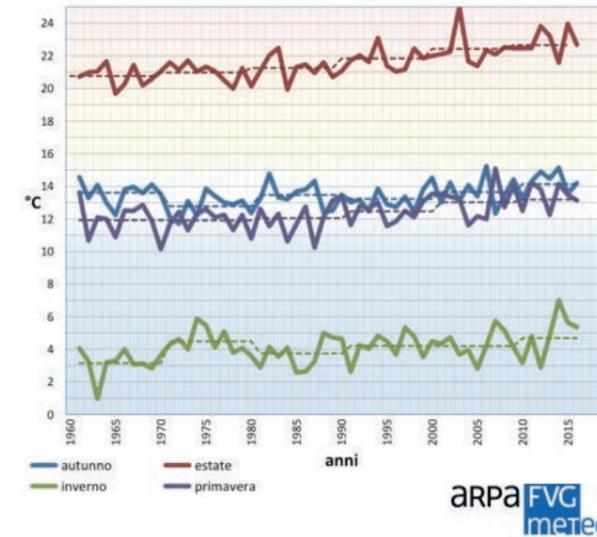


I cambiamenti climatici evidenti a livello globale si stanno manifestando anche in Friuli Venezia Giulia. L'analisi delle temperature medie annuali della regione nel periodo 1991-2016 evidenzia un riscaldamento compreso tra 1 e 2 gradi rispetto a 100 anni fa, con un'accelerazione nei decenni più recenti ed un trend, quindi, più alto rispetto a quello globale (0.8°C/100 anni).

A livello planetario, gli ultimi tre decenni (1981-2010) sono stati i più caldi a partire dal 1850, e l'ultimo decennio è stato il più caldo in assoluto. Per tracciare un quadro più esauriente, ricordiamo che, sulla pianura del Friuli Venezia Giulia, dal 2000 sono scomparsi valori di temperatura media annua inferiori ai 13°C e sono, invece, comparsi dati superiori ai 14°C.

Nel mondo, il 2016 è stata l'annata più calda dal 1880, mentre in Friuli Venezia Giulia l'anno più caldo mai registrato è stato il 2014. La serie storica per Udine riporta, nel 2014, una temperatura media di 14,5 °C, la più alta degli ultimi 100 anni e, probabilmente, anche dall'inizio delle osservazioni regolari, risalenti ai primi anni del 1800. In Friuli Venezia Giulia, il 2015 è stato il secondo anno più caldo dell'ultimo secolo, dopo il 2014 che ha stabilito il record. Tuttavia, limitatamente alla zona montana, il 2015 è risultato l'anno più caldo.

L'aumento della temperatura si sta manifestando in misura più marcata nei mesi estivi, con una notevole crescita dei valori di temperatura media e del numero di giorni con temperatura massima superiore a 30°C. In molte zone della regione que-



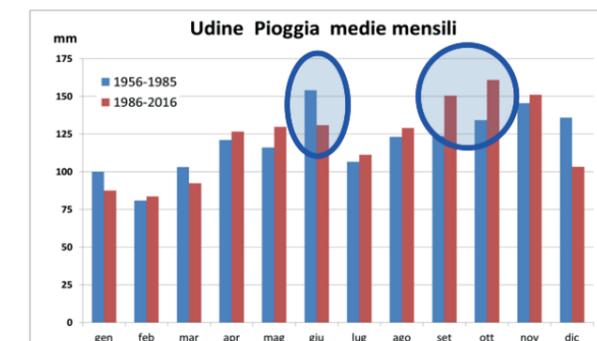
sto valore è più che raddoppiato dopo il 2000. Nella famigerata estate torrida del 2003, questo dato è, addirittura, triplicato!

Nel 2015 si sono verificate ben cinque ondate di calore e in alcune località si sono registrate temperature massime da record (ben 40°C nell'Ison-tino).

Relativamente alle precipitazioni, è, invece, più difficile individuare tendenze significative nell'andamento dei valori totali, ma con una tendenza nel cambiamento della distribuzione delle piogge nell'arco dell'anno: si sta registrando un calo nel primo semestre ed un aumento nel periodo compreso fra settembre e dicembre. Sembrano, inoltre, in aumento i casi di pioggia intensa.

Va, comunque, considerato che le precipitazioni in Friuli Venezia Giulia risultano molto variabili, con il susseguirsi di annate poco piovose, in cui si osservano anche dei periodi di siccità, e di annate, invece, molto piovose.

È probabile che tutto ciò sia dovuto a cause antropiche: secondo il rapporto dell'IPCC, il comitato



piove meno a giugno, piove di più nel secondo semestre

scientifico che si occupa dello studio del cambiamento climatico a livello mondiale, vi è una probabilità al 95-100% che l'attività antropogenica - emissioni di gas ad effetto serra, emissioni di aerosol, deforestazione, cambio d'uso del suolo - sia la causa dominante del riscaldamento globale osservato fin dalla metà del XX secolo.

In altre parole, la maggioranza dei climatologi ritiene che le forti anomalie registrate negli ultimi cinquant'anni non siano giustificabili dalla presenza delle sole forzanti di tipo naturale. I cambiamenti climatici possono, infatti, essere frutto anche di cause "naturali": grandi eruzioni vulcaniche, caduta di grossi meteoriti, variazioni dell'orbita terrestre, variazione dell'emissione solare, ecc. Ma nulla di ciò è successo in questi ultimi 50-100 anni. Giocoforza, quindi, la spiegazione va cercata altrove.

D'altronde, i geologi hanno dovuto introdurre un termine nuovo: "antropocene". Antropocene è un termine coniato negli anni '80 dal biologo Eugene Stoermer, adottato, nel 2000, dal Premio Nobel per la chimica Paul Crutzen. Il termine indica l'era geologica (più precisamente, epoca geologica) attuale, nella quale all'uomo e alla sua attività sono attribuite le cause principali delle modifiche territoriali, strutturali e climatiche.

Il termine deriva dal greco anthropos, uomo, e, almeno inizialmente, non sostituiva il termine corrente usato per l'epoca geologica attuale, Olocene, ma serviva semplicemente ad indicare l'impatto esercitato dall'Homo sapiens sull'equilibrio del pianeta. Tuttavia, più recentemente, le organizzazioni internazionali dei geologi stanno adottando il termine per indicare, appunto, una nuova epoca geologica in base a considerazioni stratigrafiche. (L'Olocene è l'epoca geologica più recente, quella in cui ci troviamo oggi. Convenzionalmente, il suo inizio è avvenuto circa 11.700 anni fa).

Cosa ci aspetta? Circa le prospettive future, i risultati del IPCC delineano che, molto probabilmente, nel suo complesso, il pianeta è destinato a subire un ulteriore riscaldamento. Contemporaneamente, si osserverà una tendenza ad una diminuzione delle precipitazioni alle basse latitudini, mentre, alle alte latitudini, si verificherà un aumento.

Cercando di delineare le prospettive per il Friuli Venezia Giulia, a fine secolo si conferma anche per il nostro territorio una tendenza ad un deciso aumento della temperatura, più pronunciato nella stagione estiva. Le precipitazioni subiranno forse una diminuzione complessiva, specie nel periodo estivo, ma, nel periodo invernale, potrebbero mostrare anche un leggero aumento.

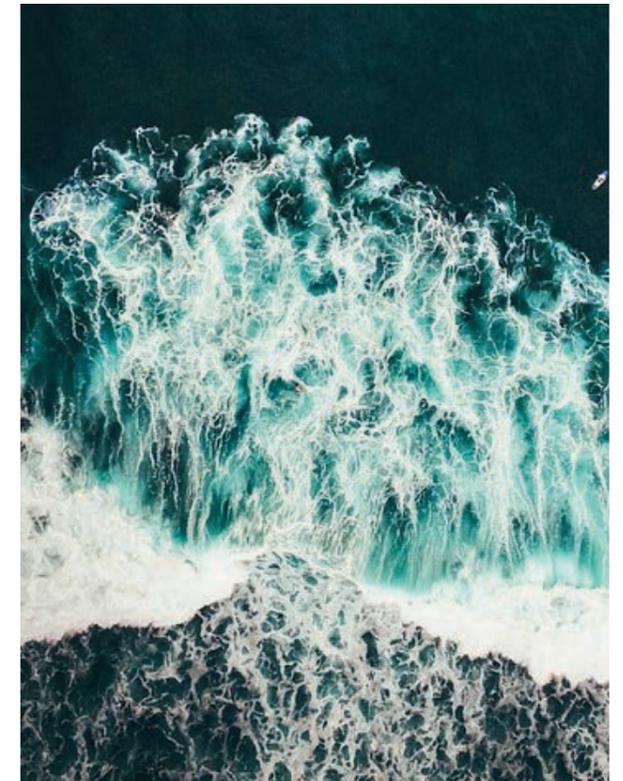


## MARE & CLIMA: BINOMIO INDISSOLUBILE

INFINITE LE INTERAZIONI FRA GLI OCEANI, L'INTERO ECOSISTEMA GLOBALE, LE ATTIVITÀ UMANE E I CAMBIAMENTI CLIMATICI. OGNI AZIONE DELL'UOMO CHE INFLUISCA SUL SISTEMA MARINO DEVE GARANTIRE IL MANTENIMENTO DEL GOOD ENVIRONMENTAL STATUS. QUALSIASI IMPRESA CHE ALTERI IL GES NON È SOSTENIBILE. NEPPURE ECONOMICAMENTE

di **Paola Del Negro**, (Ph.D) Direttrice della sezione Oceanografia dell' Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale di Trieste

**N**ella storia del pensiero filosofico e politico occidentale, il legame che unisce la società umana alle risorse naturali fu riconosciuto già da Platone. Tuttavia, solo nel 2005 il Millenium Ecosystem Assessment definì i servizi ecosistemici come le condizioni ed i processi attraverso cui gli ecosistemi naturali, e le specie che vi vivono, sostengono e soddisfano la vita umana. Essi mantengono la biodiversità e la produzione dei beni ecosistemici, come il pescato, il foraggio, il legname, il combustibile da biomassa, le fibre naturali, molti prodotti farmaceutici e industriali, i loro precursori e molto altro ancora. Inoltre, in aggiunta alla produzione di beni, i servizi ecosistemici supportano le funzioni necessarie alla vita, quali la depurazione e il riciclo e la produzione di ossigeno e di sostanza organica, oltre a conferire molti benefici estetici e culturali.

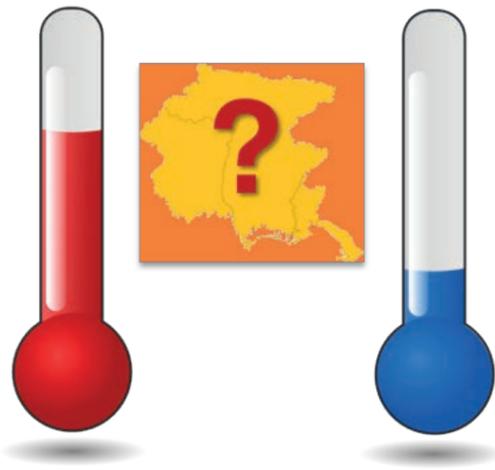
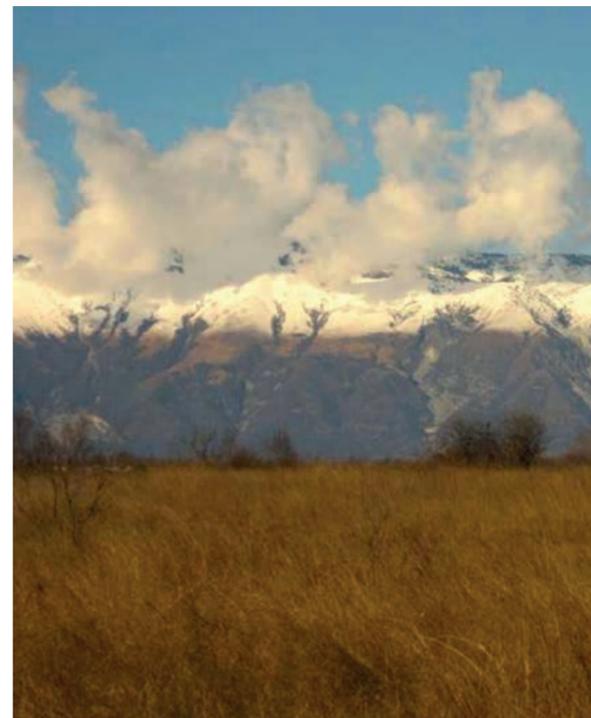


L'uomo riceve molti beni e servizi da mari e oceani. I beni sono il cibo, il sale, l'energia, le alghe, utilizzate come fertilizzante, e altro ancora. I servizi sono, ad esempio, la rimozione di anidride carbonica attraverso la fotosintesi operata dalle alghe (micro e macroalghe), il riciclo della sostanza organica, la disponibilità di nutrienti essenziali, come i sali di azoto, fosforo, zolfo e, soprattutto, la regolazione del clima. Il trasporto di calore operato dalle grandi correnti oceaniche dalle aree tropicali verso le medie-alte latitudini supporta le attività umane in aree ove, altrimenti, la vita sarebbe difficile. Il mare assorbe, infatti, il 93% dell'eccesso del calore liberato dalle attività antropiche nell'atmosfera. Allo stesso tempo, il mare immagazzina anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) catturando una grande parte di quella prodotta dalle attività dell'uomo (il 26%). L'assorbimento di calore e l'immagazzinamento di CO<sub>2</sub> hanno consentito agli oceani di rallentare il riscaldamento globale. Queste caratteristiche, in uno scenario di crescita della temperatura media globale e di vertiginoso incremento della

concentrazione di CO<sub>2</sub> in atmosfera, stanno provocando molti effetti negativi all'ecosistema marino stesso. L'anidride carbonica è un gas che si scioglie in acqua reagendo con essa e determinano la diminuzione del pH, il quale diventa, pertanto, sempre più acido. Le conseguenze di questo cambiamento chimico dell'acqua possono essere molto pesanti: un abbassamento del pH può limitare la disponibilità di un sale fondamentale per la composizione degli scheletri e dei gusci di molti organismi marini, il carbonato di calcio (CaCO<sub>3</sub>). Vi è, infatti, un limite, definito "di saturazione", oltre il quale il carbonato tende a sciogliersi. Dunque, se si raggiunge un certo livello di acidità, superando il limite di

Una svolta storica in questo senso è l'Accordo di Parigi, adottato da 195 Paesi alla fine della COP21 (dicembre 2015) con l'impegno a contenere l'aumento di temperatura a 2°C rispetto all'epoca pre-industriale.

fonte info-dati OSMER-ARPA Friuli Venezia Giulia



Rispetto a questi cambiamenti, il nostro territorio mostra – secondo le stime attuali – livelli abbastanza elevati di vulnerabilità: gli impatti saranno, quindi, sensibili in molti settori (agricoltura, salute, turismo) e richiederanno significative misure di adattamento.

Per limitare la portata dei cambiamenti climatici (si parla di "mitigazione") è necessario l'abbattimento delle emissioni di gas clima-alteranti: sono importanti le scelte di stili di vita e di consumo individuali, compiute da ciascuno di noi ogni giorno, e sono indispensabili nuove e lungimiranti politiche climatiche ad ogni livello, dai grandi accordi internazionali alle decisioni degli Stati e delle amministrazioni locali.



saturazione del  $\text{CaCO}_3$ , si verificano importanti complicazioni nella capacità degli organismi di formare gusci: sostanzialmente, questi tendono a sciogliersi. Il carbonato di calcio è essenziale per la formazione delle conchiglie dei molluschi, degli scheletri dei coralli, dell'esoscheletro dei crostacei, ma anche di molti organismi animali e vegetali di minori dimensioni e fondamentali per gli ecosistemi marini: gli organismi planctonici.

La scomparsa di alcune specie, anche di microscopiche dimensioni, o anche la loro riduzione, provoca gravi alterazioni delle catene alimentari e dell'intero ecosistema. Il mantenimento della biodiversità rappresenta un requisito fondamentale per garantire la funzionalità dell'ecosistema marino e assicurare, così, la sua produzione di beni e servizi.

Nonostante il mare occupi il 71% della superficie del pianeta, la sua biodiversità sembra essere di gran lunga inferiore a quella terrestre. Ad oggi, le specie descritte rappresentano poco più del 15% della biodiversità totale del nostro pianeta. E', tuttavia, necessario ricordare che soltanto una parte ridottissima degli oceani è a tutt'oggi

esplorata (circa il 10%). A fronte di un numero di specie ridotto, però, nel mare sono presenti numerosi phyla che non hanno rappresentanti sulle terre emerse.

Oltre che dai cambiamenti climatici, la biodiversità è minacciata dall'inquinamento, da attività antropiche indiscriminate, dal traffico marittimo.

Per combattere la perdita di biodiversità è fondamentale realizzare strategie e azioni finalizzate a rendere gli ecosistemi e le specie meno vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici. In termini ecologici, ciò significa, come accennato, fare in modo di "contenere i danni" (favorendo la resistenza ecologica) e, al contempo, incrementare la possibilità di recupero (favorendo la resilienza ecologica) dei sistemi naturali.

Ogni azione dell'uomo deve garantire il mantenimento del Good Environmental Status (GES), come prescritto dalla Direttiva Europea Marine Strategy. Qualsiasi impresa che altera il GES non è, pertanto, sostenibile. Neppure economicamente. ■

## L'INEVITABILITÀ DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI E GLI EFFETTI DELL'ANTROPIZZAZIONE SUL RISCALDAMENTO GLOBALE

NEGLI ULTIMI 100 ANNI, LE TEMPERATURE A TERRA E A MARE SONO AUMENTATE DI 0,8 GRADI A CAUSA DELLA COMBUSTIONE DI COMBUSTIBILI FOSSILI, DELLA DEFORESTAZIONE, DEL CAMBIAMENTO DI UTILIZZO DEI SUOLI E DELL'AGRICOLTURA INDUSTRIALE. LA CAPACITÀ DELL'UOMO DI MODELLARE IL PIANETA PER LE PROPRIE ESIGENZE DI CRESCITA E SVILUPPO STA "CUOCENDO" LA TERRA

di **Gianguido Salvi (Ph.D)** Dipartimento di Matematica e Geoscienze dell'Università di Trieste, Vicedirettore Museo Nazionale dell'Antartide Sede di Trieste



**C**ambiamenti climatici, effetto serra, antropizzazione, tropicalizzazione dell'area mediterranea sono termini che troviamo facilmente sulle pagine dei giornali o in numerosi servizi televisivi. Spesso, ottengono il risultato di confondere il cittadino medio.

Alcune indicazioni di merito per fare chiarezza: per "clima" si intende l'insieme delle condizioni medie atmosferiche (temperatura, umidità, vento, pressione, precipitazioni) calcolate in una determinata area geografica per un periodo di tempo di almeno

trent'anni; dipende dalle condizioni geografiche come, ad esempio, altitudine, latitudine, presenza di mari o laghi; non va confuso con i termini "tempo" o "meteo", i quali, comunemente, indicano lo stato atmosferico di una zona in un preciso momento. Le ricerche volte a comprendere i cambiamenti climatici del passato sono complesse e interessano un numero elevato di ricercatori (geologi, biologi, fisici dell'atmosfera, oceanografi, modellisti...) che collaborano, ognuno per la sua sfera di competenza, ad individuare le diverse tessere che compongono il puzzle della paleoclimatologia.

I cambiamenti climatici, eventi "normali" per il nostro pianeta, coprono finestre temporali molto ampie: milioni di anni (modifiche dell'aspetto del nostro pianeta a causa della deriva continentale), decine di migliaia di anni (modifiche legate a fattori astronomici, come eccentricità orbitale, inclinazione assiale e precessione dell'orbita terrestre), mille anni (variazioni nella circolazione termoalina globale, con variazioni importanti nei tenori dei gas serra - anidride carbonica e metano - in grado di determinare fasi di drastico abbassamento delle temperature - vedi teoria della Snow Ball Earth - o ere geologiche caratterizzate da temperature più elevate rispetto ad oggi, come il Mesozoico). Lo studio delle carote di ghiaccio estratte dalle calotte groenlandesi ed antartiche e dalle serie sedimentarie campionate nei diversi oceani del mondo ha, inoltre, evidenziato come, durante il Quaternario (ultimi 2,5 milioni di anni), il clima sia variato ciclicamente, dando luogo a periodi più freddi dell'attuale, detti glaciali, e periodi con temperature simili a quelle attuali, detti interglaciali.

Vista la suddetta "normalità" della variabilità climatica, quali sono, dunque, le ragioni che oggi spingono la comunità scientifica e, a caduta, l'opinione pubblica ad interrogarsi sui possibili rischi del "global warming"?

La risposta si deve far risalire a circa 300.000 anni fa. Nella culla africana, compì i suoi primi passi una specie a suo modo "eccezionale" nella sua diversità rispetto a tutti gli altri esseri viventi che lo avevano preceduto: l'homo sapiens. Come ci ricorda Ian Tattersall "[...] se vi è una sola cosa che distingue l'uomo da tutte le altre forme di vita, attuali o estinte, è la capacità di pensiero simbolico: saper generare complessi simboli mentali ed elaborarli in nuove combinazioni. È proprio questo il fondamento dell'immaginazione e della creatività: la capacità, solo umana, di creare un mondo nella propria mente e ricrearlo in quello reale che si trova all'esterno. Altre specie possono sfruttare il mondo esterno con grande efficienza, [...] ma tutte mantengono, sostanzialmente, il ruolo di soggetti passivi e meri osservatori". Probabilmente, tale diversità spinse l'uomo, circa 100.000 anni fa, a migrare dall'Africa per colonizzare e insediarsi nelle restanti parti del pianeta, nello stesso tempo contribuendo a modificare le aree che invadeva. In Australia, a titolo esemplificativo, 40-50.000 anni fa, gli uomini, liberando vaste aree di foresta con gli incendi, potevano coordinare efficacemente le tecniche di caccia e controllare gli spostamenti degli animali. In tal modo, causavano un impatto ecologico sulla flora e sulla fauna. Da allora, gli eucalipti divennero la flora dominante e si estinsero le ultime specie della megafauna australiana.



Certamente, nella sua storia recente, l'umanità ha subito l'effetto dei cambiamenti climatici. Lo testimoniano le migrazioni o le crisi di numerose civiltà a causa di periodi di prolungata siccità. Esemplicativi, in tale senso, sono il collasso della civiltà accadica 2.200 anni prima di Cristo o dei Maya nell'anno 1000. L'umanità è ugualmente prosperata raggiungendo livelli elevati di civilizzazione testimoniati da una costante crescita demografica e anagrafica. Oggi l'umanità ha superato i sette miliardi di individui, i quali, per vivere, hanno bisogno di circa 28 miliardi di animali d'allevamento. 50.000 anni fa, l'homo sapiens fu in grado di modificare l'ecosistema australiano. L'uomo moderno, invece, fino a che punto ha modificato e può modificare l'ambiente e il clima del nostro pianeta?

Una risposta in tal senso ci arriva da un team costituito da più di 5.000 scienziati inseriti nel network scientifico Past Global Changes (Pages) finalizzato alla comprensione dell'ambiente e del clima della Terra del passato. Dal 2006 Pages ha deciso di ricostruire il clima degli ultimi 2.000 anni attraverso un'iniziativa chiamata Pages 2k Network, una rete costituita da nove working group, in grado di offrire un contributo importante al progetto globale di ricostruzione del clima del passato. Nel 2013, 2K Network ha pubblicato una ricerca su "Nature Geoscience":

confrontando i dati ottenuti da anelli di crescita degli alberi, pollini, coralli, sedimenti lacustri e marini, carote di ghiaccio, stalagmiti e documenti storici provenienti da 511 siti, ha permesso di ricostruire i cambiamenti della temperatura sulla superficie terrestre negli ultimi 2.000 anni.

I due principali risultati hanno confermato che l'attuale temperatura della superficie globale è la più elevata degli ultimi 1.400 anni (confermando il grafico a forma di bastone da hockey, previsto da molti scienziati del clima e negato dagli eco-scettici). Lo studio ha, inoltre, fornito la migliore ricostruzione complessiva delle temperature locali e dei cambiamenti globali negli ultimi 1.000-2.000 anni, evidenziando come, nel corso degli ultimi 2.000 anni fino a 100 anni fa, il nostro pianeta presentava una tendenza a lungo termine al raffreddamento, ad eccezione del periodo caldo medioevale avvenuto in tempi diversi nelle diverse aree del pianeta e con temperature comunque inferiori rispetto alle attuali. Il riscaldamento globale, verificatosi a partire dalla fine del XIX secolo e tuttora in corso, causato dalle attività antropiche, ha invertito la suddetta persistente tendenza ad un raffreddamento globale a lungo termine.



I ricercatori hanno, inoltre, evidenziato che, secondo "l'instrumental temperature record", le temperature superficiali medie nel periodo 1982-2012 sono risultate superiori di circa 0,2°C rispetto alla media del periodo compreso tra il 1970 ed il 2000. Negli ultimi 100 anni, le temperature a terra e a mare sono aumentate di circa 0,8 gradi a causa della combustione di combustibili fossili, della deforestazione, del cambiamento di utilizzo dei suoli e dell'agricoltura industriale. In pratica, a causa dell'incredibile capacità dell'uomo di modellare il pianeta per le proprie esigenze di crescita e sviluppo a "propria immagine e somiglianza".

Il puzzle climatico del passato, grazie alla capacità della scienza di confrontare dati provenienti da diversi record del passato, si sta completando, mentre il futuro è ancora tutto da disegnare. In definitiva, dipende dall'uomo comprendere che il pianeta meraviglioso su cui viviamo ha una storia molto antica e precedente alla nostra specie, comparsa nell'ultimo minuto dell'orologio della vita che data quasi quattro miliardi di anni e che è possibile prevedere uno sviluppo ecosostenibile che lo preservi anche per le generazioni future.

# SINTESI DEI PROGETTI

Soggetti beneficiari:

## **BAMBINI DI KABUL**

Città / Regioni coinvolte: **Kabul**

Periodo di realizzazione: **2005**

Fonte di finanziamento: **Fondi Spes, Donazioni private e Regione Friuli Venezia Giulia**

Costo complessivo: **12.000 euro**

Stato progetto: **concluso**

A Kabul abbiamo aiutato con 12.000 euro, in parte stanziati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, l'orfanotrofo House of Flowers, una casa-famiglia che ospita una trentina di bambini sfortunati.

Soggetti beneficiari:

## **DONNE IN DIFFICOLTÀ, VEDOVE, MADRI DI BAMBINI CON HANDICAP**

Città / Regioni coinvolte: **Serbia**

Periodo di realizzazione: **settembre 2014 - in corso**

Fonte di finanziamento:

**Imprenditori italiani campo tessile, donazioni private**

Stato progetto: **in corso**

Un progetto di micro imprenditoria sviluppato con l'aiuto di imprenditori italiani del campo del tessile. Per aiutare le donne a sviluppare una piccola attività che permettesse loro di percepire un guadagno, abbiamo fornito al centro circa 100 kg di lana e abbiamo studiato un modello di sciarpa da far lavorare alle donne utilizzando un punto particolare chiamato il nodo dell'amore. Abbiamo utilizzato questo punto per il collegamento simbolico che poteva unire le donne italiane a quelle serbe.

Soggetti beneficiari:

## **DONNE E RAGAZZE DI MADRAS**

Città / Regioni coinvolte: **Madras**

Periodo di realizzazione: **2005**

Fonti di finanziamento: **Fondi Spes**

Costo complessivo: **10.000 euro**

Stato progetto: **concluso**

In India abbiamo sostenuto un progetto delle suore salesiane finalizzato a sostenere l'avviamento imprenditoriale delle donne e delle ragazze giovani locali. La loro situazione è umiliante: la maggior

parte è molto povera, priva di istruzione e costretta dagli sfruttatori a lavorare con orari molto estesi a fronte di un salario misero.

Città / Regioni coinvolte:

**Provincia del Thi Qar**

Periodo di realizzazione:

**dicembre 2013 - in corso**

Fonte di finanziamento:

**Donazioni private**

Costo complessivo: **5.000 euro**

Stato progetto: **in corso**

Obiettivo del progetto è l'alfabetizzazione di 15 donne adulte finalizzata a renderle più libere e consapevoli, a beneficio loro e dei loro bambini. Vengono anche fornite informazioni sui diritti delle donne, sulle responsabilità del loro ruolo in famiglia e nella società, sulla salute di mamma e bambini e su come comportarsi in caso di emergenza, una sorta di primo soccorso in caso di incidenti domestici.

Soggetti beneficiari:

## **14 COPPIE MADRE-FILIO IN MOZAMBICO**

Città / Regioni coinvolte:

**Mozambico**

Periodo di realizzazione: **2004**

Fonte di finanziamento: **Fondi Spes**

Costo complessivo: **10.000 euro**

Stato progetto: **concluso**

In Africa abbiamo portato un piccolo granello di speranza nella lotta all'Aids che colpisce circa il 25% della popolazione. La percentuale di persone infette dall'HIV sale drasticamente nelle coppie madre-bambino, aumentando di un ulteriore 10%. Abbiamo donato 8.500 euro per i farmaci della terapia anti retrovirale del progetto Dream, che può curare la mamma affetta da Hiv e salvare il bambino. Questa cifra ha permesso di garantire le cure a 14 coppie madre-bambino nel centro di Matola.

Soggetti beneficiari:

## **CAMPO PROFUGHI DI ATMA**

Città / Regioni coinvolte: **Atma**

Periodo di realizzazione: **ottobre**

**2013 - in corso**

Fonte di finanziamento:

**Imprenditori italiani campo tessile, donazioni private**

Costo complessivo: **oltre 14.000 euro**

Stato progetto: **in corso**

Un progetto di micro imprenditoria sviluppato con l'aiuto di imprenditori italiani del campo del tessile. Per aiutare le donne a sviluppare una piccola attività che permettesse loro di percepire un guadagno. Abbiamo fornito al centro circa 100 kg di lana e abbiamo studiato un modello di sciarpa da far lavorare alle donne utilizzando un punto particolare chiamato il nodo dell'amore. Abbiamo utilizzato questo punto per il collegamento simbolico che poteva unire le donne italiane a quelle siriane.

Soggetti beneficiari:

## **PROFUGHI AREA DI IDLIB, BAMBINI VITTIME DELLA GUERRA IN SIRIA, COMUNITÀ LOCALE IN TERRITORIO SIRIANO, COMUNITÀ LOCALE IN TERRITORIO TURCO**

Città / Regioni coinvolte: **Siria**

Periodo di realizzazione: **2015 - 2016**

Fonte di finanziamento: **Progetto a regia regionale Friuli Venezia Giulia**

Costo complessivo: **40.000 euro**

Stato progetto: **Concluso**

Obiettivo generale del progetto "L'Aurora in Siria: formazione, mediazione e riconciliazione" quello di contribuire al miglioramento delle condizioni sociali, sanitarie ed economiche della popolazione siriana afflitta dal conflitto nell'area di Atma, nella provincia di Idlib.

Nel dettaglio il progetto ha perseguito i seguenti obiettivi specifici:

1. Acquisizione di competenze sociali, organizzative e professionali che favoriscano l'avvio di attività generatrici di reddito da parte delle donne target del progetto
2. Miglioramento delle competenze del personale socio-sanitario ed educativo nella cura e nella riabilitazione psicologica di minori vittime di traumi causati dal conflitto
3. Promozione del diretto coinvolgimento della comunità locale in attività di mediazione e riconciliazione.

Soggetti beneficiari:

## **EX BAMBINI SOLDATO E LORO MADRI**

Città / Regioni coinvolte: **Batticaloa**

Periodo di realizzazione: **agosto**

**2011 - marzo 2013**

Fondi di finanziamento: **Fondi**

**Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia; donazioni aziende e privati; fondi raccolti Concert for Life**

Costo complessivo per l'anno 2012:

**24.200 euro**

Stato progetto: **in corso il sostegno**

**al centro ed alla sua attività**

Dal rapporto di Save the Children emerge che il 40% dei minori arruolati da Governi e milizie è composto da ragazzine, utilizzate come combattenti, portatrici, addette alle pulizie o alla cucina o schiave sessuali. I Paesi con il maggior numero di ragazze soldato sono Sri Lanka e Repubblica Democratica del Congo. In Sri Lanka, il 43% dei 51.000 minori impiegati nella guerra civile era composto da ragazzine; in Congo le schiave sono almeno 12.000. In Sri Lanka, il Centro Polivalente di Educazione e Orientamento (Vocational Training Centre) è stato inaugurato il 19 marzo 2013 alla presenza dell'ambasciatore Fabrizio Arpea e delle Nazioni Unite. Nel Centro vengono sviluppati progetti di microcredito e microimprenditoria preceduti da corsi di formazione teorico-pratici finalizzati ad avviare attività generatrici di reddito. Sullo stesso territorio @uxilia Onlus garantisce il sostegno a distanza per le coppie madre-bambino, idoneo a mantenere la relazione parentale e finalizzato ad offrire educazione, istruzione e tutela della salute.

Soggetti beneficiari:

## **DONNE, VEDOVE E EX-BAMBINE SOLDATO A BATTICALOA**

Città / Regioni coinvolte: **Batticaloa**

Periodo di realizzazione: **2012 - 2014**

Fonte di finanziamento: **Regione**

**Friuli Venezia Giulia**

Costo complessivo per l'anno 2013:

**50.571,22 euro**

Stato progetto: **concluso**

Il presente progetto è stato realizzato all'interno del Vocational Training Center di @uxilia. L'obiettivo è stato quello di formare e promuovere attività generatrici di reddito, rivolgendosi proprio alle fasce più vulnerabili, rappresentate dalle donne, vedove o ex-bambine soldato delle comunità di etnia tamil presenti nel Nord-Est dello Sri Lanka.

Soggetti beneficiari:

## **BAMBINI E FAMIGLIE BATTICALOA**

Città / Regioni coinvolte: **Batticaloa**

Periodo di realizzazione:

**2004 - ad oggi**

Stato progetto: **in corso**

@uxilia realizza il progetto di sostegno a distanza per le coppie madre-bambino nei villaggi del territorio di Batticaloa. Il sostegno a distanza è un atto di solidarietà che consiste nell'impegno morale ad inviare, tramite referenti responsabili, un contributo economico stabile e continuativo.

Soggetti beneficiari:

## **DONNE IN DIFFICOLTÀ, VEDOVE, MADRI DI BAMBINI CON HANDICAP**

Città / Regioni coinvolte: **Djerba,**

**Mellita e Ouallagh**

Periodo di realizzazione: **gennaio**

**2013 - ad oggi**

Fonte di finanziamento:

**Imprenditori italiani campo tessile, donazioni private**

Costo complessivo: **oltre 13.500 euro**

Stato progetto: **in corso**

Il progetto di micro imprenditoria femminile iniziato in Siria è stato replicato anche in Tunisia, a Djerba. Attraverso una coordinatrice viene attivata la distribuzione dei filati e la raccolta dei prodotti finiti. Le confezioni prodotte in Italia e quelle prodotte nelle città tunisine sono poi vendute in occasione dei mercatini e il ricavato è utilizzato per fornire assistenza e aiuto a bambini e donne tunisine, dando così un'indipendenza economica a queste ultime e permettendo loro di inserirsi e renderle attive nella società. Non soltanto, questa attività spinge le donne tunisine ad incontrarsi, scambiarsi consigli ed esperienze, creando dei veri e propri gruppi di lavoro, tanto che alcune di esse hanno poi aperto un piccolo laboratorio artigianale.

Soggetti beneficiari:

## **DONNE RIFUGIATE SIRIANE; PSICOLOGI, MEDICI, INSEGNANTI, PERSONALE SOCIO SANITARIO**

Città / Regioni coinvolte: **Gaziantep**

**e Reyhanli (Turchia)**

Periodo di realizzazione: **2016 - 2017**

Fonte di finanziamento: **Regione**

**Friuli Venezia Giulia e co**

**finanziamento Auxilia Onlus**

Costo complessivo: **49.400 euro**

Stato progetto: **concluso**

Il progetto ha capitalizzato i risultati ottenuti dal precedente "Aurora in Siria" finanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Uno strumento diagnostico creato dall'Università degli Studi di Trieste ha tracciato un profilo psicologico dei profughi siriani rifugiatisi in Turchia. I partecipanti sono stati invitati a raccontare la propria esperienza.



Soggetti beneficiari:

## **DONNE RIFUGIATE SIRIANE; PSICOLOGI, MEDICI, INSEGNANTI, PERSONALE SOCIO SANITARIO**

Città / Regioni coinvolte: **Reyhanli**

**(Turchia)**

Periodo di realizzazione: **2016 - 2017**

Fonte di finanziamento: **Chiesa**

**Evangelica Valdese, fondi otto per**

**mille e co finanziamento Auxilia**

**Onlus**

Costo complessivo: **40.000 euro**

Stato progetto: **concluso**

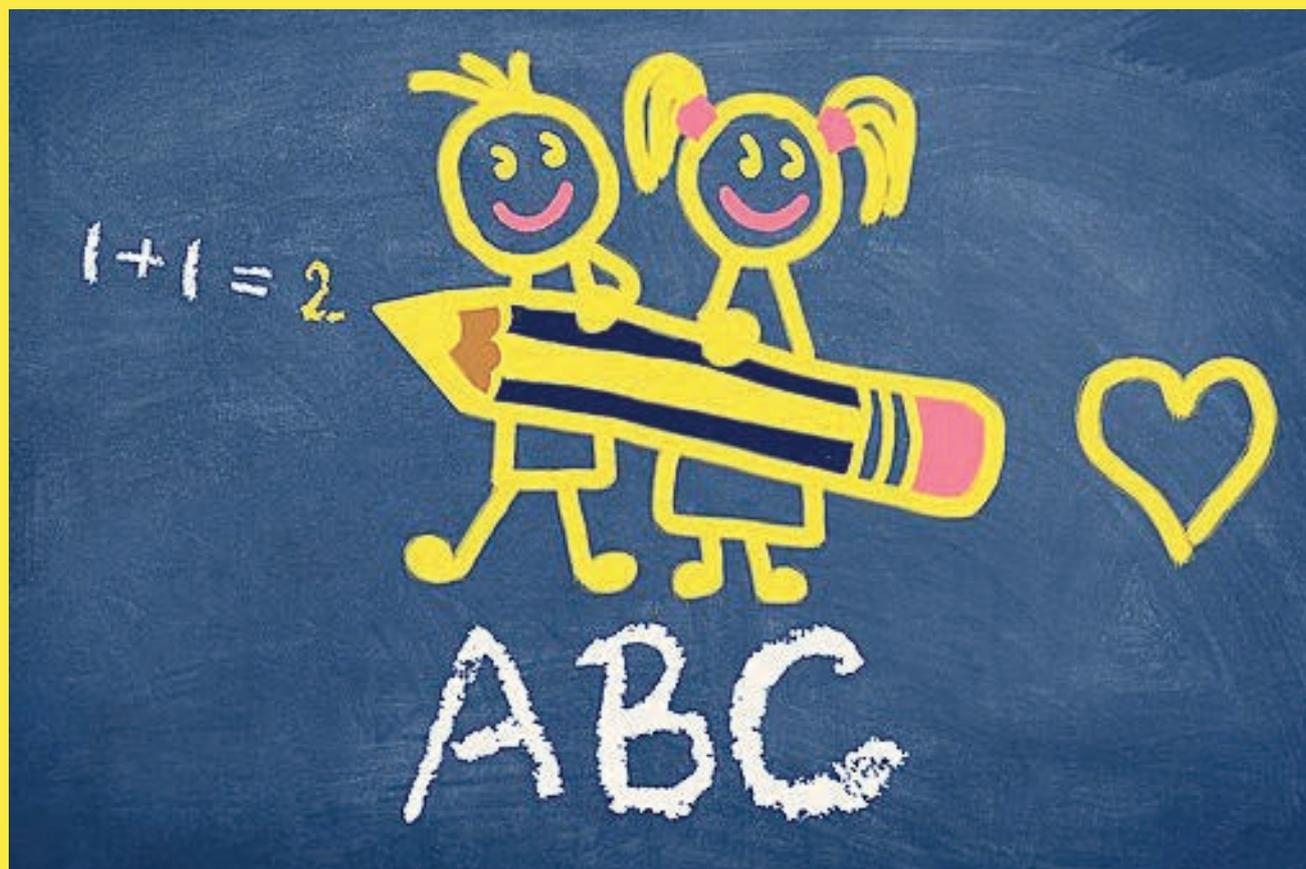
Il progetto ha previsto la creazione di un centro di aggregazione femminile presso l'orfanotrofo di Reyhanli gestito da Maram Foundation. Il centro femminile è rimasto aperto una volta alla settimana per 4 ore ed ha offerto a 40 donne la possibilità di seguire corsi di maglieria e sartoria. L'obiettivo dei corsi è stato quello di creare una rete solidale tra le donne e offrire un know how in attività che possano guidarle verso la loro indipendenza economica.

Il centro femminile ha offerto anche un servizio di supporto psicologico innovativo per le donne che partecipavano ai corsi. In particolare, è stata data la possibilità a n. 10 psicologi di seguire un corso studiato ad hoc dall'Università di Trieste per l'inserimento nei gruppi femminili. Attraverso questo approccio informale è stato offerto aiuto alle donne potevano essere indirizzate verso strutture o medici specializzati. Questa metodologia è stata studiata per adattarsi alle esigenze particolari del mondo arabo e delle donne rifugiate.



**SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI SCUOLA  
IN ITALIA E NEL MONDO**

---



**DONA IL TUO 5X1000  
AD AUXILIA ONLUS  
C.F. 90106360325**

---

**Nella tua dichiarazione dei redditi INSERISCI  
il nostro CODICE FISCALE 90106360325, non ti costa nulla!**

**PER TANTI BAMBINI PUOI FARE LA DIFFERENZA  
AIUTALI AD ANDARE A SCUOLA**



**AUXILIA ONLUS**

Via Monastero Maggiore, 38  
Cividale del Friuli (Ud)